



Il Campanile nella Città

Ad maiòrem Dei glòriam

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno V, Numero 2, Domenica 23/06/2013
Direttore responsabile: Filippo Cappelli. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

Filippo Cappelli

Prima e doping gli esami di maturità

C'è una notizia che circola con insistenza sui giornali, in rete, nel chiacchiericcio da bar e dei crocicchi. È penosa e mi tormenta. Leggo e sento che squilla con sempre maggior furia l'allarme doping per gli studenti impegnati negli esami di maturità. Sono romagnolo e la maturità, sebbene poco meno di due decenni fa, ho avuto modo di sostenerla anch'io. E ammetto pure il doping, anche se per me furono piatti bisunti di lasagne spacciate dalla nonna, grigliate fumiganti contrabbandate insieme agli amici, fette di torte meringa (con panna montata) consumate rintanato in camere chiuse a chiave e all'insaputa di mamma e papà. Da quel che sento, invece, il doping domestico si è evoluto. Si fa riferimento a varie sostanze da rigoroso controllo medico, con effetti collaterali agghiaccianti, il più delle volte acquistate in internet. Lo scopo è mantenere il corpo e la mente vigili e iperattivi. Tutto già sentito nelle più esplorate lande del doping sportivo, compreso l'intermediario per l'approvvigionamento.

Il problema però, ancora una volta, sembra essere assai più esteso della proverbiale punta dell'iceberg. È la società intera, la nostra, che pare essere dopata in modo ormai organico e costitutivo. Dopata di farmaci, di alimenti, di impegni e fretta, di debiti pubblici e privati, obiettivi da raggiungere, sofferenze da evitare, delusioni da scongiurare. E doping attira doping, tanto che per fiaccare le affezioni e gli sconcerti del vivere che spesso tocca sopportare si va in modo maniacale alla ricerca eccitata di robuste dosi di applausi, chiasso, barabonde notturne, ritmo, insonnia.

Trovare le parole per contenere la marcia trionfale delle dipendenze appare una battaglia perduta nel suo nascere. Guerra di massa: perché non solamente i campioni, costantemente bersagliati dai riflettori, cedono al doping per reggere lo spasmo dell'eccellenza o più prosaicamente le fatiche della vita. Dilettanti di ogni ordine e grado sembrano cedere alle lusinghe del filtro di Gargamella. E se è il contesto culturale stesso ad abrogare l'idea di limite, se sono la politica e l'economia a suggerire il sospetto che le colonne d'Ercole siano ad un passo, i consumi illimitati e le potenzialità incalcolabili, quali antidoti culturali potranno scovare i brocchi del calcio, i fantozzi della bicicletta, le schiappe della maratona per resistere alla martellante lusinga del successo facile?

Il vero dramma è la resa regolare e costante, fiala dopo fiala, non importa se ciclista o studente o impiegato, alla lode altrui come misura del proprio valore. Il consenso generale come zavorra da sbattere sulla bilancia per amplificare il proprio peso. Il sabato sera in discoteca, o su un campo di calcio tutto buche, si cerca di recuperare posizioni, scalare il podio, rendersi notevoli con qualunque mezzo. La paura è quella atavica della nostra società, la più agonistica e concorrenziale mai vista: lo spavento di non

-> segue a pag.2



Oltre il mare al servizio dei fratelli

**“Se vuoi correre,
va' da solo;
se vuoi andar lontano,
cammina insieme”**

Veduta dallo spazio di Sicilia, Malta e Nord Africa; Shuttle Endeavour, missione STS-100 (foto NASA, 24/04/2001)



GAMBETTOLA '44

*I ricordi e la cronaca
del periodo nelle pagine
del diario di Don Leo Bagnoli*
pag. 8



Da TETE nel MOZAMBICO

*Ci scrive p. Sandro Faedi
missionario gambettolese
dell'Istituto Consolata*
a pag. 7

ALL'INTERNO:

- L'amore che vince...** a pag. 3
Testimonianza di Nives Cecchini
- I Sacramenti** a pag. 6
I grandi doni di Dio
- Bernard Nathanson** a pag. 10
All'età di 69 anni si convertì al cattolicesimo
- Numeri e simboli** a pag. 12
Le unità di misura dell'energia
- Dottorinstrada 2013** a pag. 12
conoscenza, impegno civile e sociale
- Salvare la civiltà...** a pag. 13
Tramandare le nostre tradizioni migliori
- Bibbia e Botanica** a pag. 14
Alcune possibili interpretazioni



Primo Piano

L'accorata difesa della famiglia nelle parole di Benedetto XVI A rischio i valori fondanti della civiltà

Il 21 dicembre 2012 nel discorso per gli auguri natalizi alla Curia Romana, Benedetto XVI, dopo aver parlato dei suoi viaggi, della nova evangelizzazione, del dialogo interreligioso, si è soffermato su una questione, quella della famiglia, che appare decisiva per il futuro della società. La famiglia, oggetto dell'incontro mondiale di Milano, è, come sappiamo, sotto attacco da decenni. E allo stesso tempo è al centro delle preoccupazioni pastorali della Chiesa. Tuttavia questo discorso ha in sé elementi davvero interessanti che facilitano una più profonda comprensione del problema. Mi sembra utile riportare alcuni passi salienti.

Nella questione della famiglia, dice innanzitutto il Papa, non c'è solo il dato di una determinata forma sociale, ma emerge la questione dell'uomo stesso, cioè "che cosa sia l'uomo e che cosa occorra fare per essere uomini in modo giusto". Benedetto XVI si chiede: "l'uomo può legarsi per tutta la vita? Corrisponde alla sua natura? O non è piuttosto una limitazione alla sua libertà e alla sua autorealizzazione?". La risposta del Papa è profondamente motivata: "Il rifiuto del legame umano, che si diffonde sempre più a causa di un'errata comprensione della libertà e dell'autorealizzazione... significa che l'uomo rimane chiuso in se stesso, e, in ultima analisi, conserva il proprio "io" per se stesso. Ma solo nel dono di sé l'uomo raggiunge se stesso, e solo aprendosi all'altro, agli altri, alla famiglia...egli scopre l'ampiezza dell'essere persona umana. Con il rifiuto di

questo legame scompaiono anche le figure fondamentali dell'esistenza umana: il padre, la madre, il figlio; cadono dimensioni essenziali dell'esperienza dell'essere persona umana".

E' chiaro che qui è in gioco la visione dell'essere stesso, di ciò che in realtà significa essere uomini. A questo punto Papa Ratzinger cita la teoria del "gender" che viene presentata come una nuova filosofia della sessualità: "il sesso, secondo tale filosofia, non è un dato originario della natura che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì un ruolo sociale del quale si decide autonomamente, mentre finora era la società a deciderlo. La profonda erroneità di questa teoria e della rivoluzione antropologica in essa soggiacente è evidente. L'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano, così come Dio l'ha dato. Proprio questa dualità come dato di partenza viene contestata. Non è più valido ciò che si legge nel racconto della creazione: "Maschio e femmina Egli li creò". "No, adesso vale che non è stato Lui a crearli maschio e fem-



mina, ma finora è stata la società a determinarlo e adesso siamo noi stessi a decidere questo. Maschio e femmina come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più. L'uomo contesta la propria natura. Egli è ormai solo spirito e volontà".

Tutto questo porta conseguenze disastrose, come ricorda Benedetto XVI: "Se non esiste la dualità di maschio e di femmina come dato della creazione, allora non esiste neppure la famiglia come realtà prestabilita dalla creazione. Ma in tal caso anche la prole ha perso il luogo che finora le spettava e la particolare dignità che le è propria. Essa, da soggetto giuridico a sé stante, diventa ora necessariamente un oggetto, a cui si ha diritto e che, come oggetto di un diritto, ci si può procurare. Dove la libertà del fare diventa libertà di farsi da sé, si giunge necessariamente a negare

il Creatore stesso e con ciò, infine, anche l'uomo quale creatura di Dio, quale immagine di Dio viene avvilto nell'essenza del suo essere". In conclusione: "Nella lotta per la famiglia è in gioco l'uomo stesso. E si rende evidente che là dove Dio viene negato, si dissolve anche la dignità dell'uomo. Chi difende Dio, difende l'uomo". Questo messaggio per tutti, perché, come scrive San Pietro, sappiamo "dare ragione della speranza che c'è in noi". Infatti quando la Chiesa enuncia i principi etici che sorreggono la società e aiutano la persona a crescere e svilupparsi, lo fa perché essa ha conoscenza delle esperienze e della sofferenza umana, sa cosa significa essere uomini, ne ha sperimentato limiti, grandezze, possibilità. Oggi questo ruolo si è rafforzato, e la Chiesa "rappresenta la memoria

dell'essere uomini di fronte a una civiltà dell'oblio, che ormai conosce soltanto se stessa e il proprio criterio di misure. Ma come una persona senza memoria ha perso la propria identità, così anche una umanità senza memoria perderebbe la propria identità".

Per questo non possiamo rimanere spettatori di ciò che sta accadendo in Europa (ormai anche in Italia), è necessario riflettere e trovare modalità per contrastare il diffondersi di certe idee profondamente errate contro l'incomparabile unicità ed originalità della persona umana, la sola creatura fatta "ad immagine e somiglianza" del Creatore e della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

Don Claudio

Il Papa, nel suo discorso,

cita il Gran Rabbino di Francia Gilles Bernheim, anche lui impegnato, insieme ai cattolici, protestanti e altre gruppi religiosi, nel dibattito intorno alle nozze gay e l'adozione ai minori:

Constata "come le ideologie relativiste non contestano più un determinato modello di famiglia, ma giungono a negare la famiglia stessa, sostenendo che la sessualità non è un dato originario della natura umana ma un ruolo sociale plasmabile storicamente a seconda delle scelte individuali e del tipo di società che si costruisce. Si rovescia così la scala dei valori che conosciamo tutti nell'intimità della nostra coscienza, dal momento che l'individualismo estremo "maschio e femmina" come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più".

segue dalla prima pagina

Filippo Cappelli

farcela, l'orrore di non essere in grado, lo sgomento di essere nudi di fronte all'altro. E mai che qualcuno dica: è più bravo di me, pazienza se non arrivo primo. Si preferisce essere travolti dai Lucignoli che raccomandano di truccare le carte e imbrogliare la minestra. Cristianamente, eticamente, umanamente è invece necessario dire che ciascuno porta il suo lume nel buio della vita. E crescere, divenire maturi e adulti, significa anche accettare la propria limitatezza, le indigenze esterne e quelle più intime, le sconfitte, le ferite che incidono i nervi, e più di tutto la palese rivelazione che possiamo deludere gli altri, non piacere a tutti, scon-

tentare il consenso. Accettare queste scoperte, un tempo più comuni, oggi rifuggite dai più come peste e lebbra, sarà una salutare cura e liberazione. Dal discernimento altrui, ad esempio. E con un poco di senno anche dal proprio, finalmente sanato dal virus (già studiato dagli antichi) della rana che, per uguagliare un bue, si riempì d'aria fino a scoppiare.

0101000001110010011011101100111011
00110011101100011101000110111001000
000110011101100100110001011001100
11010010100011011011100100000110
01010010000011100100110010110000
10110110001101001111010011101001
100001011101001101001101110110
1100110010100100000110001001000
00011000110111010101110010110001
00100000011001000111010010000001
000111011000010110110011000010111
00110110011011010010010000010001
110110000101100010011100101101001
011001010110110001100100100000011
001000110100100100000100010011010
010110000101100110100101101111

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**
Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno V, numero 2, Domenica 23/06/2013 - tiratura 3'300 copie.

Direttore responsabile: **Filippo Cappelli**

In redazione: **Gianluca Abbondanza, Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, G.F., Pino Faini, Gabriele Galassi, Gisella Garofalo, don Claudio Turci, Graziella Venturini.**

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il prossimo numero de "Il Campanile nella Città" (2013) sarà nelle vostre case a settembre. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui terremo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:

e-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it, indirizzo: **P.za Cavour, 7 47035 Gambettola**

La redazione

Convivere con un familiare affetto da Alzheimer L'Amore che vince la malattia

Testimonianza di Nives Cecchini

La malattia di Alzheimer è una patologia degenerativa, tra le cause più frequenti di demenza, che attacca il cervello e le sue funzioni più importanti, come la memoria, il linguaggio e la capacità di controllare il proprio corpo.

Questa malattia oggi colpisce circa il 5% delle persone con più di 60 anni e in Italia si stimano in circa 500 mila gli ammalati. Il decorso della malattia è lento e in media i pazienti possono vivere fino a 8-10 anni dopo la diagnosi della malattia. L'Alzheimer ha, in genere, un inizio subdolo: le persone cominciano a dimenticare alcune cose, per arrivare al punto in cui non riescono più a riconoscere nemmeno i familiari e hanno bisogno di aiuto anche per le attività quotidiane più semplici. La rapidità con cui i sintomi si acutizzano varia da persona a persona.

Abbiamo posto alcune domande alla Signora Nives Cecchini sulla sua esperienza accanto al ma-

rito Roberto Ceccarelli, malato di Alzheimer da circa 15 anni.

Roberto Ceccarelli è nato nel 1941, sposato con Nives e padre di tre figli. Conosciuto nel paese (prima della malattia gestiva unitamente ai fratelli un magazzino ortofruticolo), persona distinta e di bella presenza, tanto da essere soprannominato "BOB il Bello".

Nives, come ti sei accorta della malattia di tuo marito e quando?

Quando Roberto aveva circa 55 anni (circa 17 anni fa) ha mostrato un cambiamento radicale nel carattere. Fino a questa età, in casa, era una persona molto riservata, con poche parole, non raccontava mai niente. Demandava a me tutte le decisioni della famiglia. Improvvisamente non gli andavano più bene le mie scelte, le mie decisioni familiari ed ha iniziato a contraddirmi pesantemente, con frequenti discussioni. Voleva a tutti i costi che mio figlio Andrea si iscrivesse

all'Università e la frequentasse, cosa che non è avvenuta perché Andrea ha voluto affrontare il mondo del lavoro aprendo un'attività in proprio. Tutto quello che dicevo e facevo, a suo parere, lo sbagliavo. Era aggressivo ed offensivo con le parole, anche di fronte ai figli. La nostra unione in quel periodo è stata a rischio diverse volte. Questo periodo durò circa 4 anni. Poi si manifestarono vuoti di memoria, dimenticanze frequenti. Questi fatti mi fecero pensare che poteva esserci qualche problema di salute.

E quindi cosa facesti?

Lo portai da un neurologo. Dopo due ore di visita la diagnosi fu: "suo marito è malato di Alzheimer precoce. Non sa più le cose che vengono prima rispetto a quelle che vengono dopo". In quel momento capii che tutto quello che avevamo passato nei 4/5 anni precedenti erano la conseguenza dell'inizio della malattia. Ho cominciato a curarlo con i medicinali



I coniugi Nives e Roberto

prescritti, ma la malattia peggiorava.

Con quale stato d'animo hai vissuto la diagnosi?

Anche se ero molto dispiaciuta per la diagnosi

enunciata, mi sono sentita sollevata dal fatto che il cambiamento avvenuto negli ultimi anni non era dipeso da una sua contrarietà nei miei confronti: cosa che avevo pensato diverse volte e per la quale non me ne spiegavo la ragione. L'ho subito visto con occhi diversi ed ho capito che aveva bisogno di me più che mai.

Come hai fatto a togliergli l'uso dell'auto?

Questo è stato un po' problematico. Fortuna volle che ebbe un incidente "non grave" ed io presi il pretesto da questo fatto per dirgli che gli avevano tolto la patente. Ha cominciato ad andare in bicicletta mentre la malattia andava avanti.

Come ti sei organizzata per stargli vicino?

Ho cominciato a stargli accanto, non l'ho mai lasciato solo anche per aiutarlo nella coordinazione dei movimenti. In sei mesi è peggiorato moltissimo. Correva sempre attorno a casa e a volte si fermava a mangiare foglie o terra o quello che trovava. Una mattina ero in cucina e aspettavo di vederlo spuntare: "ci metteva un minuto a fare il giro della casa": e non arrivava. Mi sono preoccupata e gli sono andata incontro: ho visto che faceva fatica a camminare e allora l'ho messo a letto. Dopo alcune ore volevo alzarlo per portarlo in bagno ma non allungava più le gambe. Al pronto

soccorso mi hanno detto che non avrebbe camminato più.

Da un anno e mezzo ha la "PEG" (collegamento della cavità gastrica verso l'esterno con un tubicino per permettere l'assunzione di cibi e liquidi) perché i cibi frullati non li assimilava più: in tre mesi era calato di 11 chili. E' arrivato a 44 chili. Ora con la PEG si è ripreso: è 50 chili.

Roberto ha mai capito il suo stato?

Io penso di no. Adesso ci sono momenti che mi guarda con occhi intensi e a volte mi viene il dubbio che possa ricordare qualcosa.

Nives fai un bilancio di questi 15 anni:

Io sono contenta, ho passato quei primi quattro anni che sono stati i peggiori della mia vita, ma poi sono stata contenta. Ho sentito proprio che lui aveva bisogno di me e ho cominciato a volergli più bene. Lo assisto da sola sia a livello infermieristico, a livello di igiene e di nutrizione di giorno e di notte. E' la mia compagnia. Di notte sono al suo fianco, lo aspiro quando sento che c'è bisogno, lo giro sul fianco per farlo respirare meglio. Gli dimostro calore ed affetto, lo guardo negli occhi con amore. Non mi vergogno del suo stato, lo porto con me spesso e non mi sento imbarazzata. So che la mia vicinanza lo fa sentire meglio.

Vilma Babbi

FESTA DELLA CONSOLATA

23 giugno 2013



Carissimi Amici,

i Missionari della Consolata festeggiano la loro Patrona e Madre il 23 giugno. Invitano TUTTI a manifestare la propria riconoscenza alla MADONNA CONSOLATA per non dimenticare che il Santuario è, e fu, per molti cittadini un sicuro rifugio nei momenti difficili della vita.

La festa della CONSOLATA è un momento speciale per dire un grazie sincero a Colei che ci è di consolazione e ci guida sui sentieri della missione.

PROGRAMMA RELIGIOSO:

Settimana di preparazione

Lunedì	17 giugno:	ore 20,00 S. Rosario	- ore 20,30 S. Messa, celebrante: P. Giuliani Francesco
Martedì	18 giugno:	ore 20,00 S. Rosario	- ore 20,30 S. Messa, celebrante: P. Giuliani Francesco
Mercoledì	19 giugno:	ore 20,00 S. Rosario	- ore 20,30 S. Messa, celebrante: P. Giuliani Francesco
Giovedì	20 giugno:	ore 20,00 S. Rosario	- ore 20,30 S. Messa, celebrante: P. Mazzoleni Gaetano
Venerdì	21 giugno:	ore 20,00 S. Rosario	- ore 20,30 S. Messa, celebrante: P. Mazzoleni Gaetano
Sabato	22 giugno:	ore 18,30 S. Rosario	- ore 19,00 S. Messa pref., celebrante: P. Mazzoleni Gaetano

Celebrazione della festa

Sabato 22 giugno: ore 21,00 Processione con la Statua della Consolata (partenza dalla Chiesa Parrocchiale) presieduta da Mons. Douglas Regattieri con la presenza del corpo bandistico "Città di Gambettola".

La cittadinanza è invitata ad addobbare i balconi e il proprio cuore al passaggio della Madonna

Domenica 23 giugno:	7,30	celebrante: P. Giancarlo Rossi
Orari S.Messe:	9,30	celebrante: P. Daniele Armani
		canti: corale Missioni Consolata di Gambettola
	11,00	celebrante: Don Claudio Turci
	17,30	S. Rosario
	18,00	celebrante: P. Mazzoleni Gaetano

PROGRAMMA RICREATIVO

Sabato 22 giugno: dopo la processione, il GRUPPO ALPINI di Cesena offre ricca polenta per tutti.

Apertura della grande PESCA DI BENEFICENZA e per i ragazzi GIOCHI A PREMI.

Musica e balli con il gruppo musicale "TRIO MADE IN ITALY".

Domenica 23 giugno: In serata sarà attivo lo STAND GASTRONOMICO.

La serata sarà allietata dall'esibizione del gruppo dialettale "DÈ BÖSCH".

Per i ragazzi giochi a premi!

DURANTE LE SERATE: GRANDE PESCA DI BENEFICENZA A FAVORE DELLA CASA DI GAMBETTOLA DEI MISSIONARI E DELLE MISSIONI DELLA CONSOLATA NEL MONDO.



Tre squadre da Gambettola

IL TROFEO "BENEDETTO" FRA CALCIO E PALLAVOLO

È in corso di svolgimento il Trofeo Benedetto, la kermesse sportiva che da diversi anni a questa parte, immancabilmente, scandisce l'estate afosa della nostra diocesi. E come ogni competizione che si rispetti, l'attesa è vivacizzata dai pronostici che precedono ogni avvenimento sportivo, per la gioia dei bookmakers.

Chi vincerà quest'anno? Chi si aggiudicherà la tanto ambita coppa di capocannoniere? Chi sarà la squadra rivelazione?

Nato grazie all'iniziativa e alla creatività di alcuni giovani della nostra diocesi accomunati dalla passione per il pallone, fra i quali il seminarista Fabrizio Ricci, attualmente in servizio pastorale presso la parrocchia di San Domenico, il Trofeo Benedetto è, in estrema sintesi, una competizione sportiva fra le parrocchie del territorio. Già il titolo, Benedetto, dice qualcosa della sua anima, o, quanto meno, dello spirito che dovrebbe animarlo: coniugare sport e fede.

Forse, ai nostri orecchi, il celebre motto di Pierre de Coubertin "L'importante è partecipare", suona anacronistico. Oramai, a quasi tutti i livelli, si respira un'aria pesante che,

esasperando il dogma della vittoria, fa perdere di vista il gusto primitivo della competizione: il divertimento. E non mi riferisco solamente ai grandi palcoscenici calcistici regolati dalle leggi del "dio denaro", ma anche ai tanti campetti di periferia, dove sembra riprodursi, in piccolo, il macrocosmo della serie A.

Mi chiedo: è ancora possibile divertirsi, mettendo da parte, per un momento, certe logiche esasperanti, per lasciarsi guidare dal puro desiderio di divertirsi?

Il Trofeo Benedetto vorrebbe, con tentativi più o meno disattesi, mostrare l'altra faccia dello sport: quel sano agonismo che sfocia nel rispetto dell'altro, nella stretta di mano. Anche se bisogna sempre fare i conti fra la teoria e la pratica, fra i grandi ideali e la loro effettiva applicazione, il Benedetto si è sempre sforzato di dare un'impronta diversa, se non altro nella sua connotazione religiosa. Ogni gara sportiva, infatti, è posta sotto la Benedizione di Dio Padre. Far precedere le partite da un piccolo momento di preghiera dovrebbe richia-

mare le parole di un'antica orazione: "Ispira, o Signore, le nostre azioni e accompagnale con il tuo aiuto, affinché ogni nostra attività abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento".

Ho parlato genericamente di competizione sportiva, senza specificare le discipline in essa contemplate. Sì, perché il trofeo, nel corso degli anni, ha subito un'interessante evoluzione, segno della vitalità dei suoi promotori. Nato come un torneo esclusivamente calcistico, il Benedetto, dando voce all'universo femminile, si è aperto anche alla pallavolo, stemperando, in tal modo, la "vena maschilista" che, proprio nel calcio, trova la sua espressione più eloquente.

Peraltro la formula adottata in questa disciplina, quella cioè di integrare in ogni squadra maschi e femmine, ha dato una vivace nota di colore, che ha trovato parecchi consensi.

Alla vigilia di questa kermesse, la nostra parrocchia si sta preparando con l'entusiasmo e la grinta che da sempre la anima. Quest'anno prenderanno parte a questo importante evento la bellezza di tre squadre: la squadra di calcio a 7, capitanata

dall'estro "zemaniano" del suo storico allenatore, il neo-diacono Filippo Cappelli; la squadra di calcio a 5, allenata dal sottoscritto, atteso da un vero e proprio "battesimo di fuoco"; la squadra mista di pallavolo, affidata alla sapiente regia tecnica del suo trainer, Fabrizio Remor.

I presupposti per disputare un buon torneo non mancano di certo quando l'ingrediente principale è l'entusiasmo. Quell'entusiasmo, tanto per capirci, dei grandi debutti, quello che precedeva le mitiche gite delle medie o l'incontro sospirato con la ragazzina che, dopo tanto penare, finalmente ti concedeva il privilegio di accompagnarla a casa.

Sarebbe bello, almeno una volta, riassaporare il gusto sbiadito del divertimento, quello disinteressato, e lasciarsi condurre da esso. Buttare a mare l'ossessione logorante della vittoria a tutti i costi, per scoprire, con rinnovato stupore, che non sempre la vera vittoria coincide con quella decretata dal campo.

Il diacono
Alessandro Forte

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

L'ATTUALITÀ DI TRILUSSA,
MA CON UN AVVISO:

"Ogni riferimento a fatti o persone
dei nostri giorni è puramente casuale"

Il geniale poeta romanesco Trilussa, (Carlo Alberto Sallustri, 1871 - 1950) scrisse una divertente poesia che titolò: "L'elezione der Presidente". Racconta che un giorno tutti gli animali sottomessi al lavoro si riunirono in assemblea per eleggere un Presidente che tutelasse i loro interessi, poi così proseguì:

«Un Somarello, che pe' l'ambizione
de fasse elegge s'era messo addosso /
la pelle d'un leone,
disse: — Bestie elettore, io so' commosso:
la civirtà, la libbertà, er progresso...
ecco er vero programma che ciò io,
ch'è b'istesso der popolo! Per cui
voterete compatti er nome mio. —
Defatti venne eletto propio lui.
Er Somaro, contento, fece un rajo,
e allora solo er popolo bestione
s'accorse de lo sbajo
d'avè pijato un ciuccio p'un leone!
— Miffarolo! (*) — Imbrojone! — Buvattaro! (**)
— Ho pijato possesso
disse allora er Somaro — e nu' la pianto?
nemmanco se morite d'accidente
Peggio pe' voi che me ciavete messo!
Silenzio, e rispettate er Presidente!»

(*) Bugiardo

(**) Chi inventa o spaccia fandonie

(Tratto da: Trilussa, Tutte le poesie Mondadori 1951)

L'ATTUALITÀ IN FRANCIA, TRA MATRIMONIO
E ADOZIONI PER I GAY, MA CON UN ALTRO
AVVISO:

Guardate bene questa felpa se pensate di passare qualche giorno in Francia - specialmente se andate a visitare il parco del Lussemburgo a Parigi - perché su di essa è chiaramente visibile il disegno di una famiglia normale, papà mamma e due figli.



Indossarla in pubblico potrebbe costarvi caro, come è successo il lunedì di Pasqua al signor Franck Talleu, arrivato al parco per passare alcune ore di svago assieme alla moglie e ai figli. E' stato fermato dalle guardie del parco per "tenuta contraria ai buoni costumi", portato al posto di polizia, multato e costretto a toglierla prima di poter tornare, dopo circa un'ora, dai suoi cari in attesa.

Il logo stampato sulla felpa è anche un simbolo per chi è contrario alle adozioni e al matrimonio tra gay, e nelle Francia governata dalla sinistra, dissentire dal governo Hollande può essere pericoloso.

LIBERTÉ EGALITÉ FRATERNITÉ

Il Palazzo Borbone a Parigi è la sede del Parlamento francese, e noi pensavamo che le parole simbolo della Rivoluzione fossero, in quel luogo, ancora sacre.

Poi è successo che il 23 aprile scorso, prima che l'Assemblea votasse la contestata legge dei matrimoni e adozioni gay, tre persone tra il pubblico presente - contrarie a quella legge - esponessero un cartello con la scritta "Referendum" per scatenare le ire della sinistra al governo.

"Cacciate i nemici della democrazia! Fuori i nemici della Repubblica! Non c'è posto per i nemici della democrazia!" Con queste frasi, accompagnato dal coro dei deputati socialisti e comunisti che scandivano: "Fuori, fuori..." il presidente dell'Assemblea Nazionale Claude Bartolone ha ristabilito la Liberté, l'egalité e la fraternité gravemente offese da quella scritta!

LE PRIORITÀ DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Tempi duri questi per noi italiani, l'economia che ristagna, la mancanza di lavoro, le tasse elevate, la sfiducia nelle istituzioni e nel futuro ci stanno mettendo a dura prova. Abbiamo eletto da poco il nuovo parlamento e, come di consueto, i neo eletti si sono messi subito al lavoro con le loro migliori proposte di legge. Forse il più solerte è stato il senatore Luis Alberto

-> segue a pag.15



Edizione 2008, con la prima partecipazione della squadra parrocchiale; da sinistra (in piedi): Enrico Nanni, Raffaele Pascucci, Federico Manuzzi, Samuele Pascucci, Alessandro Sanulli, Filippo Cappelli; in basso (da sinistra): Leonardo Sanulli, Emanuele Zanotti, Andrea Golinucci, Giacomo Nanni.



Compendio della Chiesa Cattolica

Esposizione di domande e risposte della Dottrina cattolica (undicesima parte)

Continuiamo l'esposizione di alcuni paragrafi fondamentali della nostra Fede, tratti dal **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica**.

Ricordiamo che:

- il Compendio non è un'opera a sé stante: è il riassunto del grande Catechismo della Chiesa Cattolica, a cui si richiama continuamente;
- è un invito a proseguire nella scoperta dei sempre nuovi aspetti della verità della fede e un'occasione per meditare durante questo periodo.

Buona lettura. Don Claudio

I DIECI COMANDAMENTI

Io sono il Signore tuo Dio:

1. Non avrai altro Dio fuori di me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora tuo padre e tua madre.
5. Non uccidere.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

434. «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?» (Mt 19,16).

Al giovane che gli rivolge questa domanda Gesù risponde: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti», e poi aggiunge: «Vieni e seguimi» (Mt 19,16.21). Seguire Gesù implica l'osservanza dei Comandamenti. La Legge non è abolita, ma l'uomo è invitato a ritrovarla nella persona del divino Maestro, che la realizza perfettamente in se stesso, ne rivela il pieno significato e ne attesta la perennità.

435. Come Gesù interpreta la Legge?

Gesù la interpreta alla luce del duplice e unico Comandamento della carità, pienezza della Legge: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due Comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,37-40).

436. Che cosa significa «Decalogo»?

Decalogo significa «dieci parole» (Es 34,28). Queste parole riassumono la Legge donata da Dio al popolo d'Israele nel contesto dell'Alleanza mediante Mosè. Esso, nel presentare i Comandamenti dell'amore di Dio (i primi tre) e del prossimo (gli altri sette), traccia, per il popolo eletto e per ciascuno in particolare, il cammino di una vita liberata dalla schiavitù del peccato.

437. Qual è il legame del Decalogo con l'Alleanza?

Il Decalogo si comprende alla luce dell'Alleanza, nella quale Dio si rivela, facendo conoscere la sua volontà. Nell'osservare i Comandamenti, il popolo esprime la propria appartenenza a Dio e risponde con gratitudine alla sua iniziativa d'amore.

438. Quale importanza dà la Chiesa al Decalogo?

Fedele alla Scrittura e all'esempio di Gesù, la Chiesa riconosce al Decalogo un'importanza e un significato basilari. I cristiani sono obbligati ad osservarlo.

439. Perché il Decalogo costituisce un'unità organica?

I dieci Comandamenti costituiscono un insieme organico e indissociabile, perché ogni Comandamento rimanda agli altri e a tutto il Decalogo. Perciò trasgredire un Comandamento è infrangere l'intera Legge.

440. Perché il Decalogo obbliga gravemente? Perché enuncia i doveri fondamentali dell'uomo verso Dio e verso il prossimo.

441. È possibile osservare il Decalogo?

Sì, perché Cristo, senza il quale nulla possiamo fare, ci rende capaci di osservarlo, con il dono del suo Spirito e della sua grazia.

CAPITOLO PRIMO

«AMERAI IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA ANIMA E CON TUTTA LA TUA MENTE»

IL PRIMO COMANDAMENTO: IO SONO IL SIGNORE DIO TUO. NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME

442. Che cosa implica l'affermazione di Dio: «Io sono il Signore Dio tuo» (Es 20,2)?

Implica per il fedele di custodire e attuare le tre virtù teologali e di evitare i peccati che vi si oppongono. La fede crede in Dio e respinge ciò che le è contrario, come ad esempio, il dubbio volontario, l'incredulità, l'eresia, l'apostasia, lo scisma. La speranza attende fiduciosamente la beata visione di Dio e il suo aiuto, evitando la disperazione e la presunzione. La carità ama Dio al di sopra di tutto: vanno dunque respinte l'indifferenza, l'ingratitude, la tiepidezza, l'accidia o indolenza spirituale, e l'odio di Dio, che nasce dall'orgoglio.

443. Che cosa comporta la Parola del Signore: «Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto» (Mt 4,10)?

Essa comporta: adorare Dio come Signore di tutto ciò che esiste; rendergli il culto dovuto individualmente e comunitariamente; pregarlo con espressioni di lode, di ringraziamento e di supplica; offrirgli sacrifici, soprattutto quello spirituale della propria vita, in unione con il sacrificio perfetto di Cristo; mante-

nere le promesse e i voti a Lui fatti.

444. In qual modo la persona attua il proprio diritto a rendere culto a Dio nella verità e nella libertà?

Ogni uomo ha il diritto e il dovere morale di cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa, e, una volta conosciuta, di abbracciarla e custodirla fedelmente, rendendo a Dio un culto autentico. Nello stesso tempo, la dignità della persona umana richiede che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la propria coscienza, né impedito, entro i giusti limiti dell'ordine pubblico, di agire in conformità ad essa, privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata.

445. Che cosa proibisce Dio quando comanda: «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,2)?

Questo Comandamento proibisce:

§ il politeismo e l'idolatria, che divinizza una creatura, il potere, il denaro, perfino il demonio;

§ la superstizione, che è una deviazione del culto dovuto al vero Dio e che si esprime anche nelle varie forme di divinazione, magia, stregoneria e spiritismo;

§ l'irreligione, che si esprime nel tentare Dio con parole o atti; nel sacrilegio, che profana persone o cose sacre soprattutto l'Eucaristia; nella simonia, che è la volontà di acquistare o vendere le realtà spirituali;

§ l'ateismo, che respinge l'esistenza di Dio, fondandosi spesso su una falsa concezione dell'au-

tonomia umana;

§ l'agnosticismo, per cui nulla si può sapere su Dio, e che comprende l'indifferentismo e l'ateismo pratico.

446. Il comando di Dio: «Non ti farai alcuna immagine scolpita...» (Es 20,3) proibisce il culto delle immagini?

Nell'Antico Testamento con tale comando si proibiva di rappresentare il Dio assolutamente trascendente. A partire dall'Incarnazione del Figlio di Dio, il culto cristiano delle sacre immagini è giustificato (come afferma il secondo Concilio di Nicea del 787), poiché si fonda sul Mistero del Figlio di Dio fatto uomo, nel quale il Dio trascendente si rende visibile. Non si tratta di un'adorazione dell'immagine, ma di una venerazione di chi in essa è rappresentato: Cristo, la Vergine, gli Angeli e i Santi.

IL SECONDO COMANDAMENTO: NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

447. Come si rispetta la santità del Nome di Dio? Il Nome santo di Dio si rispetta invocandolo, benedicendolo, lodandolo e glorificandolo. Vanno dunque evitati l'abuso di appellarsi al Nome di Dio per giustificare un crimine e ogni uso sconveniente del suo Nome, come la bestemmia, che per sua natura è un peccato grave; le imprecazioni e l'infedeltà alle promesse fatte nel Nome di Dio.

448. Perché è proibito il falso giuramento?

Perché così si chiama in causa Dio, che è la stessa verità, come testimone di una menzogna. «Non giurare né per il Creatore, né per la creatura, se non con verità, per necessità e con riverenza» (sant'Ignazio di Loyola).

449. Che cos'è lo spergiuro? Lo spergiuro è fare, sotto giuramento, una promessa con l'intenzione di non mantenerla, oppure violare la promessa fatta sotto giuramento. È un peccato grave contro Dio, che è sempre fedele alle sue promesse.

IL TERZO COMANDAMENTO: RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

450. Perché Dio «ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro» (Es 20,11)?

Perché in giorno di sabato si fa memoria del riposo

di Dio nel settimo giorno della creazione, come pure della liberazione d'Israele dalla schiavitù d'Egitto e dell'Alleanza che Dio ha sancito con il suo popolo.

451. Come si comporta Gesù nei confronti del sabato?

Gesù riconosce la santità del sabato e con autorità divina ne dà l'interpretazione autentica: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27).

452. Per quale motivo, per i cristiani, il sabato è stato sostituito dalla domenica?

Perché la domenica è il giorno della Risurrezione di Cristo. Come «primo giorno della settimana» (Mc 16,2), essa richiama la prima creazione; come «ottavo giorno», che segue il sabato, significa la nuova creazione inaugurata con la Risurrezione di Cristo. E diventata così, per i cristiani, il primo di tutti i giorni e di tutte le feste: il giorno del Signore, nel quale egli, con la sua Pasqua, porta a compimento la verità spirituale del sabato ebraico ed annuncia il riposo eterno dell'uomo in Dio.

453. Come si santifica la domenica?

I cristiani santificano la domenica e le altre feste di precetto partecipando all'Eucaristia del Signore, e astenendosi anche da quelle attività che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o la necessaria distensione della mente e del corpo. Sono consentite le attività legate a necessità familiari o a servizi di grande utilità sociale, purché non creino abitudini pregiudizievoli alla santificazione della domenica, alla vita di famiglia e alla salute.

454. Perché è importante riconoscere civilmente la domenica come giorno festivo?

Perché a tutti sia data la reale possibilità di godere di sufficiente riposo e di tempo libero che permettano loro di curare la vita religiosa, familiare, culturale e sociale; di disporre di un tempo propizio per la meditazione, la riflessione, il silenzio e lo studio; di dedicarsi alle opere di bene, in particolare a favore dei malati e degli anziani.



Beato Angelico, *Il discorso della montagna*, Museo di San Marco, Firenze





Vita della Chiesa

I Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia

La consapevolezza di essere destinatari dei grandi doni di Dio

Domenica 5 maggio 2013, sessantacinque ragazzi di prima media della nostra parrocchia del nuovo percorso di "iniziazione cristiana", hanno ricevuto i Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia dalle mani del nostro vescovo.

Dato il loro numero elevato, si è pensato di fare due celebrazioni distinte: la prima alle ore nove e la seconda alle ore undici, per permettere anche ai parenti di partecipare.

Hanno ricevuto i Sacramenti trentadue ragazzi nella prima celebrazione e trentatré nella seconda.

I ragazzi, con le loro tuniche candide, visibilmente emozionati, si sono incamminati in processione dal piazzale della "casa del ragazzo" verso la chiesa parrocchiale, accompagnati dal nostro vescovo e dal parroco Don Claudio. Sono entrati in chiesa attraversando la navata centrale mentre il coro li accoglieva con il canto d'ingresso.

I momenti più toccanti sono stati la chiamata, dove rispondevano "eccomi" con un filo di voce rotta dall'emozione e quando il nostro vescovo ha impartito loro i Sacramenti; abbiamo avuto la percezione che tutta l'assemblea fosse un'unica preghiera di ringraziamento e di lode ed i ragazzi lo sentivano.

In loro c'era sì una forte emozione, ma allo stesso tempo c'era la piena consapevolezza di essere destinatari dei grandi doni di Dio, desiderati e accolti con serietà e impegno.

Gli stessi sentimenti sono

stati colti negli occhi dei loro genitori che, avendo fatto un percorso parallelo a quello dei figli, hanno vissuto la stessa attesa, incoraggiandoli e sostenendoli nel percorso.

Anche la comunità si è stretta intorno ai festeggiati, ognuno ha dato il proprio contributo: le catechiste degli altri gruppi che, con grande generosità, si sono rese disponibili; i direttori e i componenti dei cori, che hanno dato alle celebrazioni uno spessore di grande intensità; il nostro parroco Don Claudio, che ci ha sempre sostenute in questo cammino. Quando c'è amore vicendevole, quando ci si spende per gli altri, si costruisce una comunità vera, che è un abbraccio condiviso dato e ricevuto con amore.

Guardando i nostri ragazzi, diventati così grandi, tornano alla mente i ricordi di cinque anni fa, quando abbiamo iniziato a percorrere questa strada e Gesù per loro era quasi uno sconosciuto.

Noi catechiste abbiamo risposto alla chiamata del Signore che ci chiedeva di prenderli per mano, e non vi nascondiamo che non eravamo proprio certe di farcela, in quanto mamme alla prima esperienza in questo servizio. Ci siamo comunque incamminate affidandoci a Lui e ci siamo sentite strumenti nelle Sue mani che, con la forza dello Spirito Santo, disegnava il Suo progetto per ciascuno di loro.

Ripensando a questi anni, crediamo che la cosa più importante sia stata non

aver semplicemente insegnato catechismo, ma aver fatto un percorso insieme, aver imparato con loro, esserci preparate per i ragazzi ma anche per noi stesse: dover approfondire tanti argomenti ci ha permesso infatti di conoscere meglio tanti aspetti della nostra fede e di interiorizzarli.

Tutto questo ha comportato grande impegno da parte nostra, ma lo abbiamo fatto sempre con amore e dedizione, sapendo che lo stavamo facendo per Gesù, perché glielo potessimo testimoniare ma anche perché, attraverso i ragazzi, Gesù diventava anche per noi presenza viva e insostituibile.

I momenti più significativi del percorso sono stati la Confessione, la consegna del TAU (croce francescana), la consegna del Padre Nostro, della Bibbia, i ritiri e in special modo i pellegrinaggi, perché abbiamo toccato con mano che, passo dopo passo, il cammino di fede cresceva e si rafforzava anche nei genitori.

Il cammino non è finito, non finisce mai, ma abbiamo raggiunto una meta molto importante che non dobbiamo sprecare. È necessario che ognuno coltivi questi doni nella preghiera e nell'impegno personale vivendo Gesù nella propria vita.

In questo abbiamo due grandi alleati: la Grazia dello Spirito Santo ricevuta in dono e la Presenza di Cristo Risorto nella Comunione, che sapranno dare la forza di essere testimoni credibili del



Vangelo; ognuno secondo la propria disponibilità, secondo la propria libertà. Perché la Fede è questo: un'adesione libera che ognuno dà personalmente alla chiamata che Gesù fa a tutti.

Concludiamo con le pa-

role del vescovo pronunciate la domenica 21 aprile 2013 durante il nostro pellegrinaggio in cattedrale a Cesena, perché siano di augurio per i nostri ragazzi: "Attraverso il catechismo Gesù lo avete conosciuto, la fiamma che

si è accesa dentro di voi possa farvelo ri-conoscere sempre come compagno del cammino della vostra vita".

**Parrocchia di Gambettola
il team di 1ª media**

A sinistra il gruppo della
PRIMA COMUNIONE
Domenica 19 maggio 2013

ALDINI ANDREA, AMADUCCI CRISTIANO, BALDACCÌ LUCA, BARONE MATTEO, BENVENUTI NICOLAS, BRANDOLINI FABIO FELIPE, DE MARCO ALESSIO GIUSEPPE, FARSETTI JACOPO, FORTI FRANCESCO, GIANNONE ANDREA, MASSARI FILIPPO, MOLINARI FRANCESCO, MORETTI ANDREA, NAPOLITANO CRISTOFER MATTIA, OMICINI FILIPPO, PALMAS PIERO, RUSTICALI ANDREA, SANULLI EUGENIO, ZAVATTA TOMMASO, ASSENNATO GIORGIA, BASTONI MARTINA, BIGUZZI GAIA, BRUNO GINEVRA, BUDA IRENE, BUDA LORENZA, CASSANELLI VIOLA, DALTRI CHIARA, FALSI VALENTINA, GUIDI ANNA, ISIDORI GAIA, NANNI CHIARA, QUADRI GIADA, RICCI VIRGINIA, RINI MARIKA, ROMAGNOLI AGNESE, SACCHINI ARIANNA, SEMPROLI RAQUEL, SORBO VANESSA, SPIZZICO EMANUELA, SPIZZICO MYRIAM, TESEI SOFIA





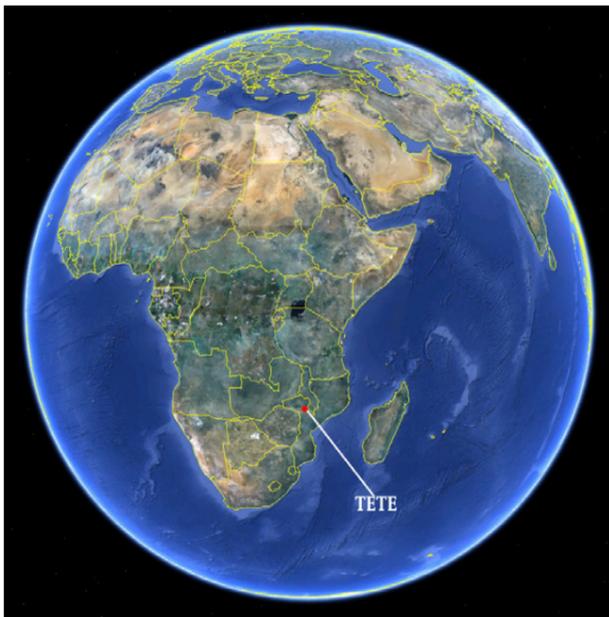
Da TETE nel MOZAMBICO

“Vogliamo andar lontano e coinvolgere tutti”

DA TETE MOZAMBICO, ci scrive il p. Sandro Faedi.

P. Sandro Faedi, gambettolese, classe 1947. Ordinato sacerdote nel 1972. Missionario della Consolata. Partito per le missioni del Venezuela, nel 1974, vi è rimasto per 24 anni. Ha raggiunto poi il Mozambico, dove per 9 anni ha diretto il Centro Catechistico di Inhambane. Dopo un rientro di 5 anni in Italia, in aprile scorso è tornato in Mozambico, da dove ci scrive.

Vi scrivo da Tete, al nord del Mozambico. Sono arrivato dopo un viaggio un po' lungo e con varie tappe: Roma, Addis Abeba e Maputo. Per lungo intendiamo un viaggio di 18-20 ore. Che sono un nulla confrontato col viaggio dei nostri primi missionari, che giunsero in Mozambico dopo 35 giorni di mare, poi impiegavano più di tre mesi per raggiungere "a piedi" la missione di Miruru, in questa regione di Tete. Tete è una città grande e bella, in evidente e vio-



lenta crescita. Situata sulle rive del grandioso fiume Zambesi, (una meraviglia ai nostri occhi!), oltre al centro dell'epoca coloniale, organizzato e asfaltato, si va stendendo sulle colline e valli adiacenti con innumerevoli capanne, casupole, baracche, case. Nuovi quartieri, terre occupate, grandi baraccopoli. Senza un piano regolatore, senza strade, senza servizi. Mi dicono che si tratta

di persone che giungono in continuazione dall'interno della regione e del Paese. Le miniere di carbone, e di altri minerali, hanno portato in questa regione decine di migliaia di immigrati, in cerca di un lavoro che non sempre trovano e adattandosi a tutto, vivendo in situazioni di estrema povertà. Il mondo è rotondo, e le situazioni si ripetono. Si parla di circa 180.000 abitanti (qualcu-

no li avrà anche contati!). Multinazionali straniere e politici locali celebrano il loro agosto.

Il clima è molto caldo. Alla sera in casa abbiamo 32°, fuori di giorno supera anche i 40°, ma è un caldo secco, che sopporto facilmente, anche se mi dicono che già siamo entrati nella stagione fredda! Vi farò sapere in dicembre come sarà!

La lingua nazionale è il portoghese, ma ci sono pure altre 3 lingue locali parlate e usate nella liturgia. Io conosco il portoghese, conoscevo la lingua della regione di Inhambane, dove ho lavorato precedentemente, ma queste sono totalmente diverse. Eppure dobbiamo iniziare a parlare! Parlare subito quella lingua che tutti capiscono, quella del servire e del voler bene. Spero di impararla senza troppo indugio e parlarla frequentemente.

Si tratta veramente di una grande sfida per l'evangelizzazione. La città ha appena tre parrocchie, con 4 sacerdoti! I cattolici sono circa il 18%. Non vi parlo dell'interno della regione, grande 100.000 Km², come tutta l'Italia del nord! Noi siamo 4 missionari della Consolata, due giovani e due con gioventù accumulata. Il nostro compito è quello di avere una missione in un quartiere periferico della città e di aprire una nuova missione, a Fingue, a circa 300 Km da Tete, sulla strada verso lo Zambia, dove non c'è presenza di chiesa. Stiamo facendo i primi passi. I due missionari giovani sono partiti per Fingue, mentre p. Franco e io dopo aver girato da una baraccopoli all'altra



p. Sandro

abbiamo adocchiato un terreno su una collinetta immerso tra tanta gente per un nostro inserimento. Siamo all'inizio. Contatti coi pochi cattolici, visite alle autorità tradizionali, presentazione al segretariato del partito, domande in comune, visite al quartiere... tutti devono sapere, tutti devono essere d'accordo! C'è da dire che i missionari sono ben voluti, nonostante tanta burocrazia, le porte si aprono. Molte persone sanno leggere e scrivere o sono qualcuno nella società perché i missionari al tempo della colonia portoghese erano gli unici che avevano le scuole per la popolazione, e questo non si dimentica. Nei dialoghi personali sempre emerge qualche ricordo con nome e cognome di un missionario o di una suora al quale si era particolarmente affezionato.

Ancora non abbiamo nulla di stabile, abbiamo incontrato i cattolici per la Messa domenicale, e per condividere il da fare. Ascolto, ascolto, ascolto... è la parola d'ordine. Lunghe sedute, lunghe conversazioni... Gli inizi sono sempre così... Un proverbio africano insegna: "Se vuoi correre, va' da solo; se vuoi andar lontano, cammina insieme". Noi vogliamo andar lontano, e coinvolgere tutti, i pochi cattolici e i non cattolici. Promozione umana, far prendere coscienza, conoscere il Signore, educazione, formazione dei giovani, poveri, disoccupati, bambini sulla strada... sono queste le preoccupazioni accolte. Non risponderemo a tutte, ma certamente la popolazione potrà contare sulla nostra presenza, fraterna e vicina.

p. Sandro Faedi



Nella pagina precedente, in alto, le foto dei ragazzi che domenica 5 maggio 2013 hanno ricevuto la SANTA CRESIMA e la PRIMA COMUNIONE

ALDINI MATTEO, AMBROSINI ENRICO, BELEFFI MANUEL, BELLAGAMBA MATTIA, CECCARELLI TOMMASO, COLA MATTEO, CONSALVO LORENZO, FAENZA GIACOMO, FANARO FILIPPO, GUIDI LORENZO, LASTRUCCI LORENZO, LOCURCIO FRANCESCO, MORIGI ALESSANDRO, NOVELLI LORENZO, O'CONNELL DANIEL, PANDOLFINI CLAUDIO, PAOLUCCI ENRICO, PERRA MANUEL, PESARESI PIETRO, POLLARINI ALBERTO, ROCCHI NICOLO', SCAVO EMANUEL, VALDINOCI MARCO, VALZANIA NICOLO', VENTURI ELIA, ZACCHERINI ALESSANDRO, ALBERTINI GRETA, ALESSI FELISIA, ALVISI LINDA, BABBI BEATRICE, BALDISSERRI ASIA, BALZANI ALYSSIA, BALZANI SUAMY, BENTIVEGNI GIULIA, BONDI SERENA, CACCAVALE ARIANNA, CASADEI GIADA, CASTELLUCCI NOEMI, CECCARELLI GIADA, CECCARONI ASIA, CIARAMELLA AGATA, CORZANI SERENA, CUOCOLO SARA, DANIELE MARIA GRAZIA, DE MARCO SARA, GALASSI ALESSIA, GAUDIERO EMANUELA, GAUDIERO GIULIA, GIORGETTI GLORIA, LEGNI ALESSANDRA, LOMBARDI GIORGIA, MAESTRI ROSSANA, MAGNANI SARA, PALUMBO ELENA, PASINI ASIA, PERTEGHELLA DEBORA, RICCI LUCIA, RINALDINI SOFIA, ROSSI GIULIA, SCAINI DOMA, SCAINI FEDERICA, SEVERI SOFIA, STRANO AURORA, VALGIMIGLI LUCIA, ZAMAGNI GIASMIN



La processione Eucaristica (nella foto è presente anche p. Gabriele Casadei)



Storia locale



I ricordi e la cronaca del periodo nelle

Il passaggio del fronte nella

La storia della nostra c

I più anziani ricordano ancora molto bene quel periodo. La traversata al galoppo, ma lunga, lunghissima, di quegli anni che vanno dalla caduta di Benito Mussolini alla liberazione. Fino ad arrivare a quel 1945 sospeso fra desiderio di ricostruzione, anelito di libertà e rurgiti di vendetta. Anni in cui la vita appare, oggi come allora, un convulso accatastarsi di eventi sorprendenti e grandiosi. E di fronte a fatti tanto colossali si ravvisa un problema: e cioè che la grande Storia fagocita con forza e diritto la microstoria di paesi e anime. Eppure quella storia 'minore' la sentiamo più nostra, più vera. È percepita come più vicina, poiché i drammi sono stati familiari, e i lutti domestici. È bene quindi ricordarla e gli strumenti non mancano. Come il diario di don Leo Bagnoli, sacerdote cesenate nato il 27 settembre 1911 e morto il 28 maggio 1984, che raccolse gli eventi che colpirono le nostre zone in quei mesi gravi. Il diario oggi è pubblicato col titolo 'Gli anni difficili del passaggio del fronte a Cesena'.

La città di Cesena, nel 1944, era difesa dai granatieri corazzati della novantesima tedesca, comandata dal leggendario generale Ernst Gunther Baade, e fu liberata dalle truppe anglo-canadesi il venerdì 20 ottobre 1944, nel corso

del (fallito) attacco alla Linea Gotica. Gambettola fu attaccata dal 23° battaglione della quinta brigata Neozelandese e i supporti dei carri armati del 19° reggimento corazzato. La cronaca del tempo racconta che, giunto alla zona di Gatteo, il battaglione dovette procedere lentamente, ostacolato da due grosse demolizioni di alcune strutture da parte dei tedeschi. Da lì gli alleati proseguirono poi per Sant'Angelo, il 14 ottobre e, attraversato lo Scolo Rigossa (la 'Linea Christa II') all'alba del 15, la compagnia 'C' entrò nella periferia di Gambettola dove furono catturati una ventina di tedeschi del reparto di ricognizione corazzato '26'. I cronisti neozelandesi ricordano che fra quei militari c'era anche un ragazzino di 13 anni: era entrato nell'esercito il 23 agosto precedente ed era stato inviato al fronte, in prima linea, da appena tre giorni: "Piangeva quando lo interrogavano - si legge in uno scritto del tempo - e Bill Tait (*del battaglione*, ndr) gli diede un pezzo di cioccolata".

Il 14 ottobre venne ordinato l'attacco generale ma i ponti sulla 'Rigossa' erano già stati demoliti. Dopo una snervante battaglia fra carri armati e semoventi tedeschi, i Neozelandesi entrarono a Bulgarnò il 16 e si preparano a superare il Pisciatello per giungere

fino al Savio. Intanto vi è un secondo asse d'attacco, a cavallo della via Emilia, della prima brigata canadese che punta diretta verso Gambettola dopo aver notato la 56esima divisione già oltre Savignano. Di fronte hanno due reggimenti tedeschi, fra cui il nono della 26esima corazzata. La battaglia è aspra, grazie alla strenua difesa delle forze armate tedesche ben schierate tatticamente. I canadesi infatti hanno una brusca battuta d'arresto davanti allo Scolo Rigossa, impensierendo non poco i generali impegnati nella campagna d'Italia, Kesserling e von Vietinghoff, che temono qualche trucco da parte degli alleati. Poi i canadesi continuano nell'avanzata sul Borgo Bulgaria, a occidente di Gambettola, che viene presa il giorno 14. I combattimenti per Bulgaria sono preparati da alcuni pesanti attacchi d'artiglieria e dai bombardamenti a tappeto di uno squadrone di cacciabombardieri alleati, che hanno vita facile grazie alla supremazia aerea a causa della Luftwaffe ormai in ginocchio. I carri

armati alleati riescono a superare lo Scolo Rigossa grazie ad un ponte solo parzialmente demolito dai tedeschi. Viene conquistato un piccolo abitato davanti a Bulgaria e alle 11.30 la compagnia 'C' di una delle tre colonne in avanzamento, la 'Hastings' comandata dal capitano Max Porritt, entra a Bulgaria. Si avanza con estrema prudenza fra le case devastate dalle granate perforanti dei carri alleati, che usano poi le mitragliatrici per fare strage dei soldati sopravvissuti ai duri bombardamenti.

Alle 17.30 i tedeschi provano a contrattaccare con il supporto di cinque carri 'Pantera' ma gli 'Sherman' riescono a distruggerne immediatamente uno. Gli altri quattro sono costretti a ritirarsi. I tedeschi, come è stato già detto, sgomberano la città in cui entrano il giorno dopo i neozelandesi. È la fine della battaglia di Gambettola.

Le notizie annotate da don Leo Bagnoli su Gambettola iniziano dopo l'annuncio dell'Armistizio proclamato da

Badoglio l'8 settembre del 1943. Don Bagnoli è giustamente perplesso: "Il problema dell'armistizio coi tedeschi in casa, mi pare assurdo e impossibile". I militari italiani sono senz'ordini. Gli aerei tedeschi iniziano un volantinaggio in cui bollano come 'tradimento' la proclamazione dell'armistizio del Governo italiano e invitano ad affidarsi al "nuovo Governo appoggiato dalle imponenti forze Armate Tedesche e dalla più grande parte delle fedeli truppe, le quali sono decise a com-



L'angolo della mitragliatrice (il Portico di via Silvio Pascucci)



15 ottobre 1944, il Palazzo (vista da Corso Mazzini, foto tratta dal filmato video degli "Alleati")



15 ottobre 1944, l'ingresso in Gambettola



Le pagine del diario di Don Leo Bagnoli

La "battaglia" di Gambettola

La città negli anni 1944/45



battere e sicure della vittoria". Don Leo Bagnoli si sofferma anche sui fatti più immediati della cronaca cittadina, con spirito arguto e fine. Il 28 marzo 1944 annota: "Un soldato russo, ex prigioniero, ed ora aggregato ai Tedeschi, si è innamorato di una signorina cesenate. Lui è un gigante vichingo, biondo. Lei è una professoressa piccola, più anziana assai di lui e tutt'altro che avvenente. Il russo vuole sposarla ad ogni costo. I Superiori Ecclesiastici hanno opposto la difficoltà che non è cristiano. Ebbene in pochi giorni si è fatto battezzare e cresimare a Forlì. Poi sono sorte altre difficoltà da parte dei parenti di Cesena. Stamattina è venuto in Vescovado furente e minacciava di bruciare 'tutto il villaggio', se non lo si accontentava. Cercava il 'pastore' per concludere. Ha inseguito il Vice - parroco Don Tonti su per le scale del campanile del Duomo con una pistola in mano". Continua più avanti, il 10 aprile, ormai convinto della sincerità dei sentimenti, con una nota di delicatezza: "Ho visto la

coppia russo - italiana. Si sono sposati. Erano in 'viaggio di nozze' lungo la Via Emilia su due biciclette. Pedalavano lentamente, dolcemente".

Con una nota negativa invece stigmatizza gli attacchi da parte degli alleati nelle festività pasquali. È il 9 aprile e don Leo scrive: "Allarmi e passaggi di formazioni, persino nel Venerdì Santo e nel giorno di Pasqua. Che cristiani questi alleati!".

Con l'avvicinarsi del fronte aumentano anche gli attacchi da parte delle formazioni partigiane. Ci sono anche i cattolici di Gambettola e Sant'Angelo, animati dallo studente Marino Maestri. Il 7 giugno del 1944 don Leo appunta che il vescovo Socche aveva autorizzato segretamente i parroci ad aiutare e ospitare i partigiani quando possibile. In città il movimento di opposizione era aiutato da don Lino Mancini.

La guerra comunque avanza. Gli alleati tentano di fiaccare la Wehrmacht con l'aviazione, data la loro supremazia aerea. Il territorio cesenate entra in una fase di duri e penosi bombardamenti alleati. Registra don Leo, con grande sorpresa, nella giornata del 30 giugno 1944: "Durante la notte tutti hanno bivaccato nei rifugi, campanili, ecc. Giornata incredibile! Anche la zona di Case Finali - Madonna



15 ottobre 1944, liberazione di Gambettola (vista del municipio da Corso Mazzini)

del Fuoco - Gambettola, sotto il continuo bombardamento, causa le postazioni nuove di antiaerea, di obiettivi militari, di 'treni' lungo la Via Emilia e la ferrovia". Don Leo spiega di essere stato colto da due pesanti bombardamenti mentre da Madonna del Fuoco, dove era stato a celebrare messa, tornava a Cesena a piedi. Per scampare all'attacco dovette nascondersi nei fossi e gettarsi in una buca nel vialone di S. Pietro.

Il cesenate diviene in modo sempre più determinante linea del fronte, e i tedeschi iniziano una campagna di propaganda che don Leo annota. Il 15 luglio i militari tedeschi distribuiscono e lanciano dalle automobili un 'volantino variopinto' su cui si legge: "Siate consapevoli di questo: la Germania non può essere vinta! (...) L'Italia insieme con il suo alleato, assicurerà il suo futuro". Intanto, nei dintorni continuano le requisizioni (più che altro minacciate) di bestiame e beni di prima necessità, mentre prende sempre più piede la lotta di resistenza clandestina.

Il 6 agosto un fatto scuote la città di Gambettola: due militari si rendono colpevoli dell'assassinio di tre persone. "Alcuni soldati mongoli al servizio dei tedeschi - spiega don Leo Bagnoli - hanno assassinato in zona

Bulgaria un milite italiano di Gambettola, per derubarlo del portafoglio e della bicicletta; inoltre due contadini, padre e figlio, perché si sono rifiutati di dar loro del vino, che in realtà non avevano. Pare fossero ubriachi". In quel periodo la legge di comportamento dell'esercito tedesco nelle zone d'occupazione era piuttosto rigido e infatti don Leo Bagnoli segnala che i due colpevoli sarebbero stati inviati a Forlì e là severamente puniti.

Il vero problema, molto gravoso per i tedeschi, riguardava invece il rinforzo delle truppe in prima linea. A causa dell'impegno contemporaneo dei tedeschi su ben tre fronti di guerra, con la stretta sul fronte orientale da parte dell'Armata Rossa, in Italia si iniziano a vedere rincalzi laceri e male in arnese: "A proposito di soldati tedeschi ora se ne vedono numerosi di bassa statura e tutt'altro che atleti. Hanno chiamato alle armi anche autentici nanerottoli. Altro che razza ariana pura!", spiega don Leo nel 6 agosto del 1944, abituato nei precedenti mesi a soldati tedeschi di ben altra costituzione. Continua più tardi don Leo, questa volta con il fine occhio del pastore: "Vediamo anche soldati giovanissimi dall'aria adolescente e spaurita. Un disgraziato popolo destinato al macello! Questi ragazzini-soldati,

in collina dove sono presenti molti partigiani, chiedono talvolta addirittura protezione alle famiglie dei contadini italiani e alla sera sono stati visti spesso piangere e gridare: 'mutter mutter' mamma, mamma!".

Ma ogni guerra passa, e anche i tedeschi sono costretti, come già si è annotato, a ritirarsi e schierarsi in una guerra di resistenza su luoghi maggiormente difendibili. Don Leo è sorpreso dall'arrivo in forze degli alleati. Il servizio d'ordine della zona è in mano al capo della "Police" civile e militare, "il capitano Carton - ricorda don Leo in una pagina dedicata al 1945 -. Presentemente non so dare altri dati. Il 'factotum' però che presiede anche i piccoli Comuni circconvicini: Longiano, Gambettola, Gatteo, Savignano, ecc., è sempre il sottotenente Adamo Jannette, americano e lo dicono ebreo e filocomunista".

Con il fronte della battaglia che si allontana, la popolazione è più tranquilla e può dedicarsi alla ricostruzione. Fra le case da sistemare, e ricostruire ex-novo, c'è anche quella di Dio. Nella solennità di Pasqua del 1 Aprile 1945 il vescovo Socche, che tanto si è distinto per la vicinanza e l'aiuto alla città nei difficili anni di guerra, raccomanda l'aiuto dei fedeli per ricostruire le trenta chiese

parrocchiali distrutte o gravemente danneggiate dalla guerra. Fra queste c'è anche Gambettola e, a testimonianza della gravità dei bombardamenti nella zona, anche Sant'Angelo, Sala, Gatteo, Longiano, Montilgallo, Bulgheria, Bulgarnò e il Santuario del Crocifisso di Longiano.

L'ultima nota sulla nostra città è un inno alla speranza oltretutto un vero omaggio alla gente di Gambettola, solerte nel rimboccare le maniche e cancellare la distruzione portata dalla guerra. Spiega don Bagnoli in una delle ultime pagine, data 24 ottobre 1945: "Sono stato nei giorni scorsi a Gambettola, il piccolo industrioso paesino, tanto martoriato dalla guerra. La ricostruzione delle case è assai a buon punto e le tracce di distruzione vanno scomparendo. Ancora non ricostruita invece la Chiesa Parrocchiale; si pensa di ricostruirla più vasta fra qualche tempo. Intatta invece era rimasta, fra la furia della battaglia, la Chiesa della Consolata, dai motivi novecenteschi, fatta sorgere accanto al paese qualche anno fa, dai Padri Missionari della Consolata, su disegno di un architetto torinese".

Filippo Cappelli



...ola delle truppe alleate (Corso Mazzini)



Attualità

Abortisti convertiti

La storia di Bernard Nathanson

Dall'inferno alla redenzione attraverso la grazia di Dio

«Sono personalmente responsabile di 75mila aborti. Questo mi dà le credenziali per parlavi dell'argomento con autorevolezza».

Con queste parole, dirette e pesanti come macigni, il medico abortista Bernard Nathanson inizia la sua confessione, la potete leggere integralmente a questo indirizzo, <http://www.aboutabortion.com/Confess.html>

Nathanson nacque a New York il 31 luglio 1926 da una famiglia di religione ebraica, ma poi fu lui stesso che si dichiarò "ateo giudeo". Si laureò in medicina a Montreal nel 1949, tre anni dopo ottenne l'abilitazione alla professione medica dallo Stato di New York, e in seguito la specializzazione in ostetricia e ginecologia. Gli anni '60, negli USA, furono quelli della rivoluzione sessuale, della pillola, del femminismo e fu in quegli ambienti che Nathanson perfezionò le sue convinzioni abortiste. Una svolta importante fu impressa anche al linguaggio utilizzato, infatti, per giustificare l'aborto nacque il termine "pro-choice" cioè "libera scelta"; spostando così l'attenzione da "aborto

uguale reato" a diritto di "libertà di scelta per ogni donna".

Anni dopo sarà lo stesso Nathanson a ricordare: "A metà degli anni '60 misi in cinta una donna [...] poi non solo le chiesi di porre fine alla gravidanza [...] ma freddamente la informai anche che, siccome ero uno dei più capaci esecutori del mestiere, avrei operato io stesso l'aborto. E così feci."

Le battaglie "pro-choice", a cui anche il dr. Nathanson partecipò attivamente, portarono alla famosa sentenza "Roe v. Wade" della Corte Suprema - era il gennaio 1973 - che dichiarò diritto costituzionale, perciò esteso in tutti gli Stati dell'Unione, la possibilità per la donna di interrompere la gravidanza in qualsiasi momento.

Per alcuni anni Bernard Nathanson diresse il "Centro per la Salute Riproduttiva e Sessuale" - notate il linguaggio "politicamente corretto" - la più grande clinica per aborti al mondo.

In quella clinica di New York, dalle otto del mattino alla mezzanotte, per 364 giorni l'anno - solo il giorno di Natale non si operava - 35 medici sotto la guida di B. Nathanson, praticavano aborti. Ne sono stati effettuati 60.000 dal febbraio 1972 al set-

tembre 1973 "Io stesso ho effettuato privatamente circa 15.000 aborti e così sono responsabile in tutto di circa 75.000 aborti".

Nel libro "La mano di Dio" ("The Hand of God") considerata la sua biografia, Nathanson scrive: "Ho abortito i figli mai nati dei miei amici, colleghi, conoscenti e incluso professori. Sono arrivato al punto di abortire anche a mio figlio" (avuto dalla compagna ebrea Ruth)

Orrore nell'orrore: come riferirà Nathanson qualche anno dopo, i medici erano pagati dalla clinica 75 dollari per ogni aborto; c'era la corsa a chi ne praticava di più ogni giorno; vi erano medici che praticavano fino a due/tre aborti l'ora arrivando a guadagnare anche mille dollari per 8 ore di lavoro. Difficile immaginare un luogo più lontano da Dio di quella clinica di New York, eppure, come noi credenti sappiamo, le vie della Provvidenza sono infinite. Nella "Lettera ai Romani" (Rm 5,20) san Paolo scrive: "Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia"

Se, infatti, pare incredibile la storia fin qui raccontata, pare altrettanto incredibile quanto è successo a Nathanson a partire dal 1974, sebbene l'ultimo aborto da lui praticato sia datato 1978. Negli anni '70 la tecnologia applicata alla diagnostica medica era agli albori, però già si potevano vedere le prime foto e le prime ecografie dei feti nel grembo materno. Fu una vera rivoluzione per lo stesso medico quel giorno del 1974 quando strabiliato vide,



per la prima volta, i battiti di un minuscolo cuoricino pulsare nel grembo materno, dopo soli 21 giorni dalla fecondazione dell'ovulo.

Ma fu una rivoluzione anche per le madri che, messe di fronte alle immagini di quel piccolissimo essere vivente che avevano in grembo, in grande maggioranza rinunciavano all'aborto.

Da quel giorno i dubbi di Nathanson si accrebbero: coraggiosamente scrisse ad una importante rivista medico-scientifica la sua convinzione: che la vita umana iniziasse già nel grembo materno e non alla nascita come sostenuto da tanti in quei giorni. Si scatenò un putiferio, era un argomento tabù, affermazioni simili potevano mettere in discussione anche interessi economici ben consolidati. Si giustificò parzialmente affermando che prima d'ora il medico non poteva vedere ciò che realmente succedeva quando un apparecchio aspiratore, inserito nell'utero, "aspirava dei grumi di carne tritata che finivano in un sacchetto di plastica".

Ma Nathanson non si fermò lì, chiese ad un amico medico di registrare le immagini dell'ecografo mentre praticava l'aborto. Realizzò un documento filmato sconvolgente: "The silent scream" Il grido silenzioso. L'ecografia mostra il piccolo bambino nel ventre materno mentre tenta, con tutte le sue forze, di difendersi dall'apparecchio introdotto nell'utero che lo sta per uccidere.

Nathanson spedì quel video al medico scozzese Ian Donald - considerato tra i padri dell'ecografia medica - per un parere tecnico scientifico. Ottenuto il via libera presentò il filmato all'allora presidente Ronald Reagan che lo proiettò

alla Casa Bianca. Prima conseguenza di quel documento fu il blocco, da parte di Reagan, dei contributi federali alla ricerca sui feti abortiti e alle migliaia di consultori che offrivano assistenza a chi abortiva.

Per gli americani difensori della vita umana, i cosiddetti pro life, Bernard Nathanson è visto come "un san Paolo dei nostri giorni", ma la scelta di rinnegare l'aborto non ha, all'inizio, alcun fondamento religioso, è lui stesso a ricordarlo con queste parole: "Ero un medico, avevo giurato di salvare le vite dei miei pazienti, non di distruggerle. Così ho cambiato la mia mente. Gli ultrasuoni ci hanno aperto un mondo, per la prima volta abbiamo visto, misurato e osservato il feto umano". Poi precisò che la sua scelta: "Fu il risultato della fantastica tecnologia sulla natura del bambino non ancora nato. La mia conversione è stato un evento puramente empirico".

Dalle sue dichiarazioni si evince che è stata la sola ragione a indurre il medico abortista ad un capovolgimento delle sue posizioni, per la conversione alla Chiesa di Roma il cammino è stato più travagliato e complesso. La conversione di Nathanson, infatti, passa attraverso crisi di coscienza, notti insonni, rimorsi, ma anche attraverso la lettura di grandi autori: da Pascal a Dostoevskij, da Kierkegaard all'evangelista Luca - tra l'altro anche lui medico - ma specialmente Sant'Agostino con le "Confessioni".

Ma c'è un episodio, che lo stesso medico racconta, accaduto nel gennaio del 1989 davanti ad una clinica abortista di Manhattan, che segna veramente il punto di svolta. Si stava svolgendo una manifestazione pacifica organizzata dal movi-

mento "pro life" di New York, Nathanson osserva i manifestanti che si abbracciano tra loro, cantano inni e soprattutto pregano, circondati da centinaia di poliziotti.

Nel libro "La mano di Dio" scrive: "E' stato solo allora che ho afferrato l'esaltazione, l'amore puro sui volti di quella massa tremante di persone, circondate com'erano da centinaia di poliziotti di New York. Ho ascoltato mentre pregavano per i nascituri, per le donne in attesa dell'aborto, per i medici e gli infermieri della clinica, per la polizia, e per i giornalisti che nascondono l'evento. Hanno pregato per l'altro, ma mai per loro stessi" [...] Fu allora che per la prima volta nella mia vita di adulto cominciai seriamente a considerare la nozione di un Dio, un Dio che aveva permesso che andassi per tutti i proverbiali circuiti dell'inferno per insegnarmi il cammino della redenzione e la misericordia attraverso la sua grazia".

All'età di 69 anni Nathanson si convertì al cattolicesimo per merito di un noto sacerdote americano dell'Opus Dei. Nella cattedrale di san Patrizio a New York, era l'anno 1996, ricevette assieme i Sacramenti del Battesimo della Cresima e della Comunione dalle mani del cardinale John O' Connor.

Il 21 febbraio 2011 a New York, a seguito di un tumore, il dott. Bernard Nathanson morì; pochi mesi dopo avrebbe compiuto 85 anni.

Pierluigi Baldi

NOTE:

Tramite il sito: <http://www.amicivita.it/index.htm> è possibile acquistare il libro di B. Nathanson *Aborting America* tradotto da Piero Pirovano con prefazione di Carlo Casini e Nicola Natale



INIZIATIVA
EUROPEA

DEI CITTADINI



UNO DI NOI
FIRMA ANCHE TU

perché l'Europa riconosca
la dignità, il diritto alla vita e all'integrità
ad ogni essere umano fin dal concepimento

puoi firmare sui moduli cartacei oppure on line.
Informazioni e adesioni su:
www.unodinoi.mpv.org



La tragedia di Civitanova Marche

Mai disperare della misericordia di Dio

La tragica notizia del triplice suicidio di Civitanova Marche è del 5 aprile scorso, roba vecchia e arcinota dirette voi, e avete ragione. Ma non è del fatto in se, gravissimo, che vogliamo parlare, vorremmo interpretare, da cattolici, alcuni aspetti della vicenda che i media non hanno (forse in malafede) voluto evidenziare.

In breve sintesi è successo che: nella mattinata del 5 aprile l'agenzia Ansa diffonde la notizia che "una coppia di coniugi si è suicidata a Civitanova Marche per difficoltà economiche". Aggiunge poi, erroneamente, che "L'uomo era un esodato, la moglie aveva una modestissima pensione". Poco dopo, appresa la notizia, si suicida anche il cognato. Oggi si sa, in un attimo le notizie fanno il giro del mondo, non c'è tempo di fare verifiche, occorre arrivare per primi sulla carta stampata, sul web e nei Tg, la deontologia appartiene al passato. Occorre catturare subito l'attenzione del pubblico, cosa resa più facile se si individua un capro espiatorio su cui gettare la responsabilità di tre suicidi. Tutto facile, basta associare alla parola "esodato" la parola "Fornero" poi, riforma del lavoro, quindi governo e, ovvia conclusione, come recitano alcuni slogan: "Elsa Fornero fa rima con cimitero" o ancora: "strage di Stato". Quest'ultima affermazione è già stata pronunciata altre volte in Parlamento: ricordate i barconi con clandestini a bordo diretti verso Lampedusa e tragicamente naufragati? E' già pronto il colpevole:

le nostre leggi sull'immigrazione, quindi sempre "strage di Stato".

Ma ci fu chi si spinse oltre, come l'On.le Di Pietro, che nell'aprile 2012 accusò il Presidente Monti di avere sulla coscienza i suicidi dovuti al perdurare della crisi economica. Forse è anche per questo presunto senso di colpa che, l'attuale Presidente della Camera, ha partecipato ai funerali di Civitanova, ricevendo in cambio contestazioni e contumelie.

I siti web, anche quelli di autorevoli quotidiani, si scatenano: individuato un capro espiatorio è facile dare in pasto all'opinione pubblica un nome, che sia colpevole o innocente non importa, perché far parte dell'odiata "casta" è già di per sé fatto criminoso.

Anche i politici, in cerca di visibilità, non sono teneri, ma i più duri in assoluto sono alcuni sindacalisti.

E pensare che un paio di giorni dopo, anche se timidamente, alcuni giornali, accortisi dell'errore, cercano di mitigare il linguaggio violento utilizzato in precedenza. Ovviamente sarebbe bastato poco per accertare che la prima vittima non era un "esodato" ma un lavoratore autonomo (muratore) di 63 anni con alcune migliaia di euro di debito contributivo verso l'Inps. Giornalisti irresponsabili e deontologicamente scorretti quindi? Certamente, tanto più che oggi i mezzi tecnici per una verifica non mancano di certo. Ammettere che la cosiddetta "legge Fornero"

non c'entra niente e che ci siamo sbagliati non è cosa facile; come italiani, ci riesce difficile avere un nostro autonomo punto di vista, siamo troppo facilmente influenzati e manipolati da abili ciarlatani, dalla Tv e da giornali che spacciano troppo spesso il verosimile per vero. C'è ancora un altro aspetto che ci ha addolorato e vorremmo evidenziare: abbiamo visto le tre bare uscire dalla chiesa e passare tra due ali di folla tra scroscianti applausi; noi avremmo chinato il capo, ci saremmo fatti il segno della croce e, in cuor nostro avremmo recitato un requiem.

Come cattolici, di fronte a morti così violente, siamo impreparati a dare una convincente risposta che sia universalmente accettata. A tutti possono capitare momenti di estrema difficoltà e di grande sconforto, la disperazione è uno stato d'animo insito nella stessa natura umana. Noi cattolici però troviamo nella fede l'antidoto migliore alla disperazione, e lo consigliamo vivamente a tutti: crediamo in Dio e a Lui ci rivolgiamo con la preghiera. Siamo molto distanti per esempio dal pensiero di Eros Ramazzotti che, il 5 marzo scorso così motivava il suo voto al movimento di Grillo: "Ho simpatizzato per Grillo fin dall'inizio. E l'ho votato. Oggi non c'è altro a cui appoggiarsi. Credere in lui è l'unico antidoto alla disperazione".

Ci avviamo alla conclusione, ma vogliamo citare un grande medievalista tedesco Horst Fuhrmann che si chiedeva il perché fino al XIII secolo circa il

pensiero del suicidio fosse del tutto estraneo alla gente nonostante un'esistenza passata tra fatiche, povertà, malattie e costante pericolo di morte.

"Si sopportavano i mali peggiori, ma il suicidio, con cui si precludeva volontariamente la grazia divina, era considerato riprovevole quanto l'omicidio. (*)

La Chiesa Cattolica condanna il suicidio - lo si può leggere chiaramente nel catechismo ai numeri 2280/2282 - tuttavia sa distinguere il peccato, sempre da condannare, dal peccatore; per questo al n. 2283 scrive: "Non si deve disperare della salvezza eterna delle persone che si sono date la morte. Dio, attraverso le vie che egli solo conosce, può loro preparare l'occasione di un salutare pentimento. La Chiesa prega per le persone che hanno tentato alla loro vita"

Pierluigi Baldi

(*)Horst Fuhrmann, Guida al Medioevo, Editori Laterza



PARROCCHIA S. EGIDIO ABATE IN GAMBETTOLA

CENTRO ESTIVO 2013

PER I RAGAZZI DALLA 1^ ELEMENTARE ALLA 3^ MEDIA

DAL 10 GIUGNO AL 19 LUGLIO

dal LUNEDI' al VENERDI'

dalle ore 7,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30 - Tel. 0547/53183

QUOTE DI ISCRIZIONE	
Un turno a mezza giornata (mattina o pomeriggio):	€ 100
Un turno a giornata intera:	€ 130
Tutto il periodo a mezza giornata (mattina o pomeriggio):	€ 180
Tutto il periodo a giornata intera:	€ 230

Nella quota non sono comprese le uscite
ISCRIZIONI: presso la Parrocchia

AVVENIMENTI

- 3 giugno 1963 Muore papa Giovanni XXIII;
- 5 giugno 1783 I fratelli Montgolfier liberano un pallone d'aria calda. Il volo dell'aerostato dura 10 minuti, copre circa 2 km e raggiunge la quota di diverse centinaia di metri;
- 21 giugno 1963 Giovanni Battista Montini sale al soglio pontificio con il nome di Paolo VI;
- 1 luglio 1963; Il Presidente Kennedy giunge a Roma in visita ufficiale;
- 10 luglio 1923 Don Luigi Sturzo è costretto a dare le dimissioni dalla carica di segretario politico del Partito popolare italiano;
- 10 luglio 1943 Inizia lo sbarco delle forze alleate in Sicilia;
- 14 luglio 1933 In Germania, promulgata la legge dal governo nazista che ordina la sterilizzazione per chi sia affetto da malattie ereditarie;

- 19 luglio 1943 Roma subisce il primo bombardamento;
- 25 luglio 1943 La caduta di Mussolini: Vittorio Emanuele III, incoraggiato dall'esito del Gran Consiglio del Fascismo, destituisce Mussolini, che viene tratto agli arresti;
- 28 luglio 1953 De Gasperi si ritira dalla vita politica italiana;
- 10 agosto 1893 Si costituisce la Banca d'Italia;
- 14 agosto 1943 Roma proclamata città aperta dal governo italiano;
- 20 agosto 1913 In Inghilterra la prima colata di acciaio inossidabile;
- 23 agosto 1923 Don Minzoni assassinato dagli squadristi fascisti;
- 28 agosto 1963 Il 28 agosto si tiene a Washington la Marcia per lavoro e libertà, Martin Luther King pronuncia il celeberrimo discorso: "I have a dream" ("Ho un sogno");
- 30 agosto 1953 Fausto Coppi campione del mondo di ciclismo.



Numeri e simboli per conoscere l'energia

Terra: la nostra casa-astronave

Il problema energetico ritorna ridondante nelle trasmissioni televisive quotidiane, in particolare come a volte potete aver notato, si intervistano personaggi famosi ed in base alle loro risposte, con una statistica molto "a braccio" si conclude che occorrerebbero mediamente dai 3 ai 5 pianeti se tutti avessimo le medesime abitudini e gli stessi stili di vita.

Comunque il problema è serio, perché negli ultimi decenni abbiamo prodotto energia sempre e solo dalla combustione, ma cerchiamo ora, se possibile di fare il punto sulla situazione. Parliamo molto spesso di energia, ma come viene calcolata e stimata? Il termine di riferimento per

la sua misura è il Joule(*) (L=FS, Lavoro=Forza per spostamento) e corrisponde al lavoro compiuto da una forza di 1 Newton (*massa x accelerazione*) applicata allo spostamento di 1 metro. Tutto chiaro? Lo spero, ma per fare un esempio pratico, basti pensare che un topolino di campagna consuma 50'000 joule al giorno per sopravvivere. Poi, il serbatoio di un automobile di media cilindrata contiene oltre un miliardo di joule di energia, in pratica risulta necessario l'utilizzo di unità di misura molto più grandi. Di queste le più conosciute sono la kilocaloria (4'190 Joule) per misurare l'energia termica ed il kilowattora (3'600'000 Joule) per quella elettrica, ma sono anche di uso comune le



Il sottile strato dell'atmosfera fotografato al sorgere del sole dalla ISS (Stazione Spaziale Internazionale)

unità di massa o di volume dei combustibili fossili, a cui si può associare il contenuto energetico (tabella 1). Abbiamo così il Tep (tonnellata equivalente di petrolio) o il Bep (barile equivalente), quest'ultimo corrisponde all'energia sviluppata dalla combustione di 159 litri o 130 kg circa di petrolio.

Potete quindi immaginarvi quanto possano essere varie le attività, in energia, quotidianamente in gioco: per premere un tasto sul computer consumiamo 20 millesimi di joule (20 mJ), mentre una persona adulta ben nutrita - attraverso il cibo - assume giornalmente circa 10 milioni di joule (10 MJ). Per meglio districarsi nella lettura dei dati energetici riporto

in tabella 2) i simboli di multipli e sottomultipli (corrispondenti a potenze di 10), oggi normalmente utilizzati a livello internazionale. Numeri impressionanti se si pensa che il Sole fornisce annualmente alla terra: 5,5 milioni di miliardi di miliardi di J (5'500'000 Esajoule); di questi solamente 2'000 EJ sono convertiti in biomassa tramite la fotosintesi clorofilliana.

Considerando che oggi il consumo di energia primaria mondiale si aggira attorno ai 400 EJ e di questi il 75% è dovuto a combustibili fossili, ci possiamo rendere conto di quanto, attraverso la combustione, stiamo alterando l'atmosfera con le conseguenze che ciò comporta.

fattore di moltiplicazione	prefisso	simbolo	valore
10 ²⁴	yotta	Y	1 000 000 000 000 000 000 000 000
10 ²¹	zetta	Z	1 000 000 000 000 000 000 000
10 ¹⁸	exa	E	1 000 000 000 000 000 000
10 ¹⁵	peta	P	1 000 000 000 000 000
10 ¹²	tera	T	1 000 000 000 000
10 ⁹	giga	G	1 000 000 000
10 ⁶	mega	M	1 000 000
10 ³	chilo	k	1 000
10 ²	etto	h	100
10 ¹	deca	da	10
10 ⁻¹	deci	d	0.1
10 ⁻²	centi	c	0.01
10 ⁻³	milli	m	0.001
10 ⁻⁶	micro	μ	0.000 001
10 ⁻⁹	nano	n	0.000 000 001
10 ⁻¹²	pico	p	0.000 000 000 001
10 ⁻¹⁵	femto	f	0.000 000 000 000 001
10 ⁻¹⁸	atto	a	0.000 000 000 000 000 001
10 ⁻²¹	zetto	z	0.000 000 000 000 000 000 001
10 ⁻²⁴	yotto	y	0.000 000 000 000 000 000 000 001

Risulta interessante valutare anche in termini di potenza, quantità di energia in unità di tempo, alcuni fenomeni: una candela che brucia sviluppa 5 watt (W) mentre una lavatrice a 60 gradi consuma circa 800 W; un violento temporale sviluppa all'incirca 100 miliardi di W (100 GW) ed una violenta eruzione vulcanica eroga circa 100 mila miliardi di W (100 TW).

Questo grande pianeta reso, forse, più piccolo dalle tecnologie informatiche e dalle telecomunicazioni, che ha disponibilità di energie fossili non illimitate, ha a disposizione una grande e gratuita energia luminosa. Da sempre si parla di diversificare, innovare, ma tale passaggio non può essere gestito solamente da interessi privati o sensibilità di singoli cittadini. Occorre una scelta condivisa da parte dei governanti di tutte le nazioni, scelta resa oggi più urgente per la percentuale di anidride carbonica (CO₂) attualmente in atmosfera e che con-

tinuamente andiamo ad aumentare. Infatti, l'alta percentuale di questa molecola ha aumentato notevolmente l'energia dell'atmosfera con le conseguenze probabili, di cui continuamente, non solo sentiamo parlare ma vediamo e viviamo (più trombe d'aria, uragani o attività temporalesche brevi e violente).

In conclusione, ricordando una delle leggi del caos denominata: "the butterfly effect" (effetto farfalla), siamo tutti responsabili di ciò che accade, un "battito d'ali", un piccolo "cerino" acceso, ogni azione può essere la condizione iniziale di fenomeni atmosferici più o meno violenti.

Il mondo probabilmente era già globalizzato prima che noi ce ne rendessimo conto, speriamo che non sia troppo tardi.

Gabriele Galassi

Per approfondire:
N. Armaroli e V. Balzani, "Energia per l'astronave Terra", Ed. Rizzoli.

(*) in onore di James Prescott Joule (Fisico inglese, 1818-1889).



Bruno Alberti

unità	simbolo	valore in joule
caloria	cal	4,19 J
British thermal unit	BTU	1,05 · 10 ³ J
kilowattora	kWh	3,60 · 10 ⁶ J
barile equivalente di petrolio	bep, boe	6,12 · 10 ⁹ J
tonnellata equivalente di petrolio	tep, toe	4,19 · 10 ¹⁰ J

VIII Edizione

DOTTORINSTRADA 2013

Torna alla ribalta un momento sentito, atteso e partecipato. Si tratta della ottava edizione della manifestazione "DOTTORINSTRADA" ideata dal Gruppo Culturale Prospettive e dedicata ai neo Dottori magistrali laureatisi negli anni accademici 2011/12 e 2012/13. L'incontro si terrà domenica 14 luglio alle ore 21 presso il giardinetto dello straccivendolo e vedrà schierati "in strada" più di 30 dottori magistrali e le loro famiglie, i loro amici, i rappresentanti Istituzionali della nostra Comunità. Un incontro

che non tradirà le gioie, le emozioni, le suggestioni sempre vissute fin dalla prima edizione del 1999. "Dottorinstrada", un'occasione d'incontro fra la Comunità e i suoi giovani culturalmente più preparati che hanno intrapreso il percorso difficile, pieno di responsabilità, ma gratificante dello studio e della ricerca.

E quando si dice intrapreso e non concluso è proprio per significare che il risultato raggiunto con conseguimento del dottorato è solo una tappa, pur importante, di un percorso che contempla ancora studio, ricerca, co-

noscenza, impegno civile e sociale.

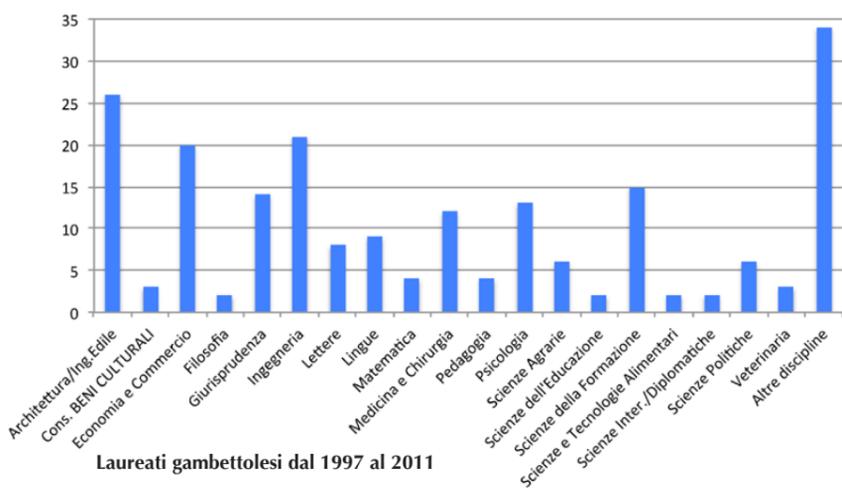
Proprio per questo si è voluta la locuzione "IN STRADA" con tutte le sue valenze e i suoi simbolismi: strada come punto d'incontro, strada come percorso verso mete ed obiettivi, strada come luogo dove si sperimenta la tensione tra la volontà e l'inerzia, tra l'identità e la differenza, tra la curiosità e l'appagamento, strada come metafora della vita con tutto il vissuto di aspettative, speranze, fatiche, rischi, dilemmi, difficoltà. Difficoltà purtroppo oggettive ed evidenti in un

paese che si trova a fronteggiare prove sempre più esplicite della sua inadeguatezza a gestire i fondamentali aspetti della vita economica e sociale, incapace di autoriformarsi, incapace di cambiare, quasi rassegnato allo stallo.

Serve un sussulto. Un sussulto d'innovazione, di creatività, di coraggio, di orgoglio, di consapevolezza, che è insito nei nostri cuori e che i nostri giovani sapranno esprimere.

È con questa speranza e questa certezza che ci affidiamo a loro, futura classe dirigente di un paese che deve rinascere, di un paese straordinario con una storia, una cultura, una tradizione incommensurabili.

È con questa speranza e questa certezza che affidiamo a tutti i giovani italiani ed ai nuovi dottori gambettesi, che si aggiungono ai 206 segnalati dal 1999, l'affascinante compito di un nuovo rinascimento.





TOCCA DI NUOVO ALLA CHIESA CATTOLICA SALVARE LA CIVILTÀ OCCIDENTALE

Esattamente 1.700 anni fa l'imperatore romano Costantino il Grande, nel marzo del 313 emanò il famoso editto di Milano in cui si concedeva la piena libertà di culto ai cristiani - dopo quasi tre secoli di persecuzioni - e si imponeva la restituzione dei beni ad essi confiscati. Nel 337 Costantino morì e l'Impero fu diviso tra tre suoi figli e due nipoti che ben presto si fecero guerra tra loro; prendeva il via così l'autodistruzione dell'Impero romano aprendo in tal modo la strada all'invasione dei barbari.

Nel Vangelo di Marco (3,24) si legge infatti: "Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa non può reggersi."

Il crollo dell'Impero romano ebbe conseguenze spaventose sulla popolazione, non esistevano più regole, non esisteva più la struttura dello Stato, persino il diritto di proprietà era messo in discussione; la disperazione era il sentimento più diffuso.

Esisteva solo, come istituzione, la Chiesa che, seppur giovane, prese in mano le redini della società, dettò persino le prime regole della democrazia (regole Benedettine) e gettò il seme per una nuova Europa.

"Il crollo dell'organizzazione politica romana lasciò un grande vuoto che nessun re o generale barbaro poteva colmare, e questo vuoto fu colmato dalla Chiesa, educatrice e legislatrice dei nuovi popoli.

I Padri latini - Ambrogio, Agostino, Leone e Gregorio - furono, in senso reale, i padri della civiltà occidentale. (*)

Una Chiesa giovane e coraggiosa dunque, che non si fece intimidire dai barbari, ma fu capace di unificare stabilmente vin-

citori e vinti, di aggregare uomini e culture diverse e, tramite il monacismo - a partire da san Benedetto - pose le basi per una nuova civiltà.

Facciamo un salto di molti secoli e arriviamo al 1948.

Nel 1947 l'Italia, paese sconfitto, sta ancora piangendo i suoi morti e dispersi in guerra e cerca di uscire da una situazione economica disastrosa.

Lo scenario politico internazionale è noto: l'Europa è divisa in due, le armate di Stalin e dei suoi amici sono alle porte di Trieste.

L'Italia si appresta ad eleggere, il 18 aprile 1948, il primo parlamento della neonata repubblica e si fronteggiano da una parte la grande macchina organ-

nizzata guidata dal PCI di Togliatti - con 2 milioni di iscritti, 36.000 cellule e su posizioni nettamente filosovietiche - che assieme ai socialisti di Nenni si aggregano nel "Fronte popolare"; dall'altra una giovane Democrazia Cristiana ed altri partiti minori che, nel loro insieme, non sembrano in grado di sbarrare la strada verso la vittoria elettorale dei socialcomunisti.

Il grande papa Pio XII intuì subito il pericolo in caso di una vittoria del Fronte Popolare: sarebbe la fine della libertà faticosamente conquistata e il trionfo dell'ateismo marxista, e lancia l'allarme: "o con Cristo o contro Cristo", che incide profondamente le coscienze cristiane. Sarà in seguito lo stesso segretario di Togliatti, Massimo Caprara a raccontare i retroscena: "Se lo scontro politico avesse preso i toni del confronto fra diverse concezioni dell'uomo, poteva avere un solo esito, la sconfitta della sinistra socialcomunista". Poi ancora: "Quando

sentimmo che la scelta diventava tra Cristo e la sua negazione, capimmo di aver perso".

Se lo stratega e "ideologo" della vittoria della DC del 18 aprile 1948 fu il Papa, chi materialmente si impegnò per quel risultato fu Luigi Gedda, un dirigente dell'Azione Cattolica che, in pochi mesi, dette vita a circa 20.000 "Comitati Civici" mettendo assieme 300.000 volontari da affiancare ai 22.000 parroci italiani. Il risultato fu travolgente, si recarono alle urne oltre il 92% degli aventi diritto e la Democrazia Cristiana conquistò il 48,5% dei voti con la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera. Il Fronte popolare si fermò al 31% dei voti.

La libertà e la democrazia, da poco conquistate, erano salve, grazie agli elettori specialmente cattolici che, tutti uniti, votarono Democrazia Cristiana e salvarono la nostra "casa", come ci ricorda il Vangelo di Marco. Un grazie ancora più grande tutti gli italiani lo debbono alla Chiesa che, con Pio XII in testa, intervenne per salvare l'Italia intera.

Ancora una volta, nei momenti di grave pericolo, i cattolici si sono uniti sotto un unico simbolo e, sotto la guida di un grande Pontefice, hanno scongiurato la catastrofe.

Facciamo un altro balzo in avanti e arriviamo al 1994.

Gli scenari geo politici sono cambiati, il comunismo in Europa è crollato sotto le macerie del Muro di Berlino. Sul soglio pontificio siede un altro grande Papa: Giovanni Paolo II, il papa polacco. Nel "Messaggio ai vescovi italiani" del 6 gennaio 1994 il Papa mostra di aver compreso molto bene i "segni dei tempi",

intuisce i nuovi scenari e le sfide da affrontare e ci affida un importante compito: "All'Italia, in conformità alla sua storia, è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo". Poi G.P.II aggiunge: Sono convinto che l'Italia come nazione ha moltissimo da offrire a tutta l'Europa. Le tendenze che oggi mirano ad indebolire l'Italia sono negative per l'Europa stessa e nascono anche sullo sfondo della negazione del cristianesimo.

Le tendenze di cui parla il Papa nel 1994 nel frattempo si sono trasformate, purtroppo, in fatti e norme di legge che stanno manipolando e stravolgendo la stessa natura umana.

Si parla, infatti, di aborto come diritto, di suicidio assistito, di eutanasia - anche quella neonatale - di nozze tra gay, di figli "fatti su misura" o "acquistati in laboratorio o affittando un utero, scegliendo ovulo e sperma di nostro gradimento, come una qualsiasi merce al supermercato. Per non parlare poi della famiglia tradizionale, oggi più che mai sotto attacco in tanti paesi europei.

Sembra sia in corso una sfida tra l'uomo e il Dio Creatore; forse c'è chi vuol dimostrare di saper fare di più e meglio di Lui, per poi affermare che da ora in poi Dio è superfluo.

Papa Wojtyła ci ha indicato la strada giusta per evitare al nostro Paese, e quindi all'Europa, una nuova catastrofe e ha usato - in forma diretta - parole chiare e inequivocabili, leggiamone alcune: "I laici cristiani non possono dunque, proprio in questo decisivo momento storico,

sottrarsi alle loro responsabilità. Devono piuttosto testimoniare con coraggio la loro fiducia in Dio, Signore della storia, e il loro amore per l'Italia attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico, sempre aperti a una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione".

E infine, a proposito dell'unità dei cattolici in politica il Papa scrive: Si sono così udite delle voci secondo le quali, nella nuova stagione politica, una forza di ispirazione cristiana avrebbe cessato di essere necessaria. Si tratta però di una valutazione errata, perché la presenza dei laici cristiani nella vita sociale e politica non solo è stata importante per opporsi alle varie forme di totalitarismo, a cominciare da quello comunista, ma è ancora necessaria per esprimere sul piano sociale e politico la tradizione e la cultura cristiana della società italiana.

Ecco qua, cari amici lettori: quei politici - ma ahimè anche quei prelati - fieri avversari dell'unità dei cattolici in politica, sono serviti!

Sempre a proposito dell'unità dei cattolici in politica, la strategia del "divide et impera", è nota fin dall'antichità: la applicò anche Togliatti nel dopoguerra: usò la tecnica del coinvolgimento di alcune personalità cattoliche come "testa di ponte", il più noto fu Franco Rodano, filosofo e politologo, ma, come ammette lo stesso ex segretario di Togliatti, Caprara, "non fu una mossa vincente".

Se l'episodio del cattocomunista Rodano è oramai sui libri di storia, quanto accaduto pochi giorni prima della rielezione di Napolitano al Quirinale, aprile 2013, è attualità.

Il giovane "rampante" Sindaco di Firenze, cattolico dichiarato, esprime pubblicamente il suo netto "no" alla candidatura del cattolico Marini alla Presidenza della Repubblica.

Inspiegabile quel no che genera sconcerto e amarezza in tanti cattolici, oltre che caos nello stesso partito in cui entrambi militano: il PD. Un vero peccato, perché noi siamo convinti che l'essere cattolico sia un merito e non una colpa, sia un qualcosa in più, anzi un "valore aggiunto" anche per la carica di Presidente della Repubblica.

Se nei primi secoli toccò alla ancor giovane Chiesa, salvare la nostra civiltà, nel 1948 fu nuovamente la Chiesa che, impegnandosi in prima persona, salvò l'Italia.

Oggi tocca di nuovo a noi, rimbocchiamoci le maniche, dimentichiamo gli ultimi devastanti vent'anni della "seconda repubblica" e ripartiamo da capo. Mettiamo da parte i nostri interessi particolari per anteporvene uno ben superiore, non tanto per noi già con i capelli bianchi, ma facciamolo per i nostri figli e nipoti.

Il mondo non finisce con la nostra generazione, abbiamo l'obbligo di tramandare le nostre tradizioni migliori, la nostra cultura, la nostra religione, in una parola, la nostra civiltà a chi verrà dopo di noi. Il Papa ci ha indicato la strada e ci ha assegnato un compito, se saremo tutti uniti - ricordiamoci l'ammonimento dell'evangelista Marco - ce la faremo.

Pierluigi Baldi

(*) Christopher Dawson, *Il cristianesimo e la formazione della civiltà occidentale* BUR, R.C.S. S.p.A Milano 1997.

Pasticceria Caffetteria

La Bomboniera

Luciano

P.zza A. Moro, 14 - Tel. 0547-53236

Gambettola

Vasta scelta di bomboniere
per le tue cerimonie.

Inoltre, articoli di campionario
e di fine serie scontati.



BIBBIA E BOTANICA

Alcune possibili interpretazioni

Fatica improba per noi cristiani confutare chi ci irride perché crediamo alle innumerevoli citazioni bibliche che chiaramente, secondo atei e agnostici, sono senza riscontro scientifico.

Non è sufficiente ricordare loro che lo scopo, anzi il fine ultimo dei testi biblici non è quello di spiegarci l'astronomia, la biologia, o l'agricoltura, l'obiettivo è ben altro.

Lo aveva ben compreso anche Galileo Galilei che, nonostante ciò, ebbe qualche problema con le autorità della Chiesa del suo tempo. Correva l'anno 1615 quando lo scienziato scrisse alla Granduchessa di Toscana, Cristina di Lorena:

"Io qui direi che quello che intesi da persona ecclesiastica costituita in eminentissimo grado, cioè è l'intenzione dello Spirito Santo essere d'insegnarci come si vadia al cielo, e non come vadia il cielo."

Con questo articolo semplice e divulgativo - ci perdono gli specialisti - tentiamo di dare una possibile interpretazione, con le modeste conoscenze di cui disponiamo, su alcune citazioni bibliche che hanno preciso riferimento con il regno dei vegetali.

Tra le centinaia di citazioni che riguardano la botanica, ne abbiamo scelte alcune che speriamo possano incuriosire i nostri lettori.

Iniziamo da una citazione del Vangelo di Giovanni (cap. 12,24) *"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto."*

Per ben comprendere questo passaggio sono necessarie alcune conoscenze preliminari: che il chicco di grano sia il seme lo sanno anche i bambini, ma sapere

cos'è in realtà un seme, a cosa serve, e perché "deve morire", necessita di qualche riga di chiarimento.

Nelle piante superiori, quelle che fanno i fiori per intenderci, dopo la fecondazione si forma un embrione, cioè la fase iniziale della nuova pianta. La "madre", premurosa, pone attorno all'embrione tutte le sostanze nutritive di cui avrà bisogno prima che la nuova pianticella sia autosufficiente. Il tutto viene racchiuso da un rivestimento permeabile, il tegumento; ecco fatto, il seme pronto per essere diffuso ovunque.

Quando il seme troverà le condizioni ottimali di umidità e temperatura, attiverà questo "laboratorio chimico" in miniatura che, attraverso l'acqua assorbita dal terreno, trasformerà le sostanze, già poste dalla "madre" attorno all'embrione, in elementi nutritivi indispensabili nelle prime fasi di sviluppo.

Al termine del processo di germinazione la nuova piantina sarà in grado di nutrirsi da sola; del seme ini-

ziale rimarrà solo il rivestimento esterno completamente svuotato dalle sostanze nutritive utilizzate dall'embrione.

Ecco perché nel Vangelo si auspica la morte del chicco, significa che è nata una nuova pianta che porterà molto frutto.

p.s. per i nostri lettori curiosi: sarà sufficiente che apriate con delicatezza alcune noccioline americane (arachidi) ancora nel guscio (non quelle salate e confezionate sotto vuoto); è molto facile, dopo aver tolto il velo sottile esterno, il tegumento, apritele esattamente a metà: sarà ben visibile in una delle due parti l'embrione e, alla faccia di quelli che lo ritengono solo "un grumo di cellule", giudicherete voi a cosa assomiglia. (usate una lente e non avrete dubbi su cosa veramente sia un embrione!)

Il Vangelo di Matteo, (13, 31-32) paragonando il Regno dei cieli al granello di senape afferma che: *"Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami"*. Poi ancora Matteo (17, 20) *"Se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là ed esso si sposterà ..."*

Nei Vangeli la senape è menzionata più volte, sicuramente era ben conosciuta e coltivata a quel tempo, probabilmente per l'olio contenuto nei semi. Il nome greco "sunapi", secondo diversi

studiosi, fa riferimento ad una specie di senape particolare, forse la "Brassica nigra" di cui si sono trovati reperti di quasi 4 metri di altezza

E' comunque anch'essa una pianta erbacea, non un albero, appartenente alla famiglia delle crucifere. Possibile che piccoli uccellini abbiano nidificato su quel tipo di senape, attratti anche dall'abbondanza di cibo (i semi) di cui probabilmente si nutrivano.

Errato è invece il termine "legume", oggi attribuito alle leguminose, mentre la senape è una crucifera, appartiene alla famiglia che comprende anche i cavoli e le rape.

Quanto al "più piccolo di tutti i semi" è evidente che Gesù utilizza questo paragone perché il seme, oltre a essere ben conosciuto, si presta molto bene per rendere comprensibili i concetti che Egli voleva esprimere.

Ci è difficile stabilire le esatte dimensioni del seme di senape non avendo certezze sulla specie, ma a titolo indicativo possiamo confrontarlo con piante affini: i cavoli con 250/300 semi per grammo e altre specie oggi coltivate di senape, che ne contengono circa 500/600 per grammo.

Oggi conosciamo tantissimi semi molto più piccoli della senape: senza arrivare ai limiti estremi delle orchidee, possiamo per esempio citare le piccole begonie che acquistiamo in primavera per i nostri giardini (Begonia semperflorens): in un grammo vi sono circa 80.000 semi! Quindi l'affermazione evangelica del "seme più piccolo" è errata. C'è da aggiungere però che questa begonia, oggi diffusa ovunque, è originaria del Brasile e quindi non poteva essere conosciuta in Palestina ai tempi di Cristo.

In quel tempo il popolo di Israele era schiavo in Egitto e il faraone si rifiutava ostinatamente di concedergli la libertà. Nel libro dell'Esodo (capitolo 7, versetti 14-21) viene descritta nei particolari una delle sette piaghe che il Signore inflisse all'Egitto come punizione per tanta



I granelli di senape

ostinazione.

Il Signore, attraverso Mosè ed Aronne, parlò di acqua del Nilo trasformata in sangue, ma non solo quella del grande fiume, stessa sorte, disse, toccherà ad altri fiumi, canali, stagni e addirittura a tutta l'acqua raccolta in recipienti di legno e pietra.

Proviamo a darne una plausibile spiegazione ai lettori, magari sperando che tra loro vi sia qualche studioso del settore che voglia correggere o integrare la nostra ipotesi.

Subito un'osservazione importante: tutta l'acqua di cui si parla nella Bibbia è acqua dolce, non acqua di mare. Questa prima distinzione è necessaria, infatti, anche in Italia, esistono acque dolci che, in determinate circostanze, assumono colorazioni diverse. Il caso più noto è quello del lago alpino di Tovel, in provincia di Trento, le cui acque in estate, a volte, si colorano di rosso. Il fenomeno non si ripete più da decenni, ma è accertato che la causa era da attribuirsi ad una piccolissima alga unicellulare ribattezzata appunto *Tovellia sanguinea*.

Nel caso dell'Egitto, ovviamente, non poteva trattarsi della stessa alga, se non altro per le quasi opposte condizioni climatiche presenti nel Paese africano.

L'acqua dolce che "diventa sangue" in Egitto ci porta a prendere in considerazione un'altra alga microscopica, il cui nome, *Haematococcus pluvialis* già ci suggerisce la possibile soluzione.

E' questa un'alga verde, diffusissima in tutti i climi temperati del mondo, e già oggetto di studi e ricerche fin dalla fine del XVIII secolo. Interessante il suo ciclo vitale: è piccolissima - da 10 a 50 millesimi di millimetro circa - composta da una sola cellula che si muove

nell'acqua per mezzo di due flagelli. In condizioni ottimali si nutre dei minerali disciolti nell'acqua e utilizza la luce per la fotosintesi. Quando le condizioni ambientali sono avverse - scarsità di sostanze nutritive e forte illuminazione - produce una grande quantità di un carotenoide, la astaxantina, pigmento che colora di un bel rosso tutta l'alga.

La grande concentrazione di alghe, in questa fase del loro ciclo, conferisce così all'acqua una netta colorazione rossa.

E' una meravigliosa strategia che l'alga adotta per la sua stessa sopravvivenza. Questo accumulo di sostanza di riserva, ci ricorda gli animali che si preparano al letargo.

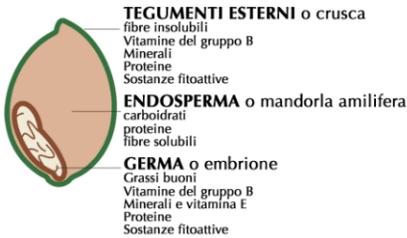
In tal modo l'*Haematococcus* si prepara a superare anche lunghissimi periodi di condizioni avverse - fino a 40 anni secondo alcuni ricercatori - in assenza di acqua e di nutrimento.

Il suo particolare ciclo vitale oggi ne permette la coltivazione industriale, sia in enormi vasche all'aperto oppure al chiuso in appositi fotobioreattori, proprio per l'estrazione del prezioso carotenoide.

L'astaxantina è un potentissimo antiossidante utilizzato nell'industria alimentare, cosmetica, farmaceutica e per l'allevamento di alcune specie di pesci.

Pierluigi Baldi

p.s. per i nostri lettori curiosi: collocate un vaso di vetro all'aperto quando piove (nei mesi estivi) e lasciate l'acqua piovana esposta al sole e al caldo; non sarà difficile notare, dopo un certo tempo, il formarsi di incrostazioni di colore rosso. Purtroppo qui non basta la lente per osservare l'alga, occorre un microscopio.



TEGUMENTI ESTERNI o crusca

fibre insolubili
Vitamine del gruppo B
Minerali
Proteine

Sostanze fitoattive

ENDOSPERMA o mandorla amilifera

carboidrati

proteine

fibre solubili

GERMA o embrione

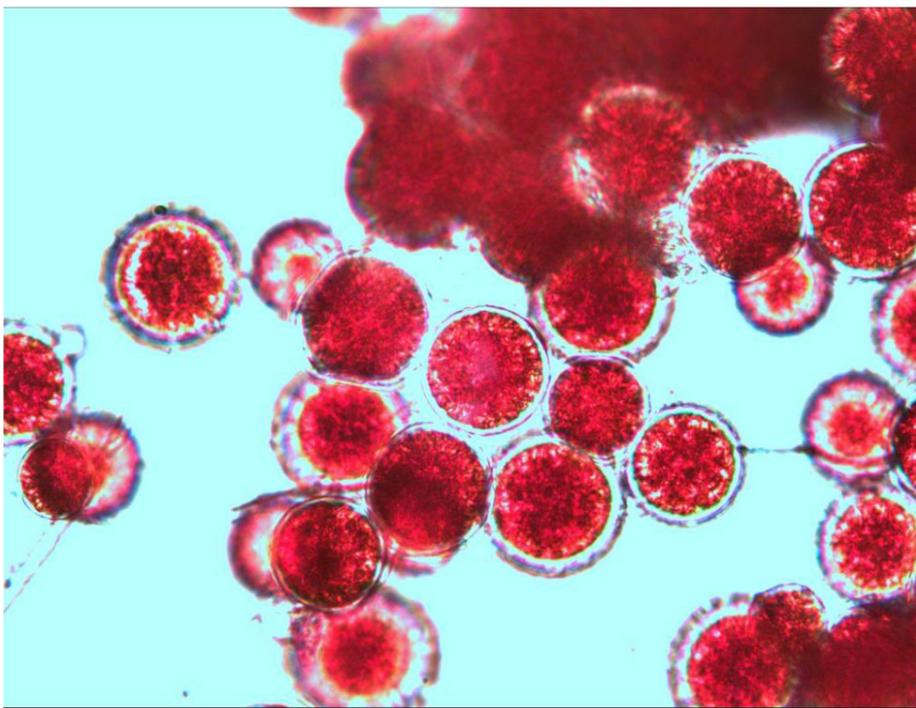
Grassi buoni

Vitamine del gruppo B

Minerali e vitamina E

Proteine

Sostanze fitoattive



Haematococcus pluvialis (alga microscopica che si colora di rosso in particolari condizioni)

Il commento di un amico: così lontano e così vicino

Abbiamo inviato il nostro giornale anche agli amici lontani. Tutti i commenti sono sempre stati positivi. Tra tutti, abbiamo scelto quelli di un nostro amico di origini italiane, che ora vive in Sudafrica inviato a un componente della redazione.

“La qualità del giornale di Gambettola e’ altissima, e mi stupisce che in un piccolo paese si possa avere un concreto angolo cattolico nel senso profondo della parola. Che ci sia questo sguardo universale che va oltre le notizie locali, che potrebbero finire nei pettegolezzi e nel guardarsi l’ombelico. Non ho letto molto ancora, ma mi e’ piaciuto di più l’articolo sui “profeti” Chesterton, Soloviev e De Prada. A mio parere non esiste una cosa del genere nella mia diocesi qui in Sudafrica, neanche per sogno, ed essa conta 800.000 cattolici, non tutti praticanti! Ed è una cosa bella. Ricevo “Tracce” e mi aiuta a giudicare quello che succede nel nostro mondo, più che qualsiasi altra cosa. Ma mi ha stupito il vostro giornale per la profondità e universalità di alcuni articoli, come quello sopra. Grazie!”
Luigi Salemi, Johannesburg, South Africa

Ricordiamo a tutti che è possibile scrivervi all’indirizzo:
redazione@ilcampanilenellacitta.it

Breve



La corale “Antonio Vivaldi” di Gambettola, dopo aver cantato nella Cattedrale di Cesena, nell’aprile 2013, esperienza bellissima e toccante; per continuare questa tradizione sacro meditativa, in cui il canto si fonde con la preghiera, animerà la Messa delle ore 12.15 di domenica 16 giugno, nel suggestivo santuario francescano delle “sacre stimate di san Francesco” a “La Verna”.
Il luogo è così pieno della Presenza di Gesù, che sarà sicuramente un’esperienza unica e vivida, a cui la comunità di Gambettola è invitata a partecipare.

segue da pagina 4

Orellana, assieme ad altri 5 senatori “grillini”, che ha individuato la priorità di cui il nostro Paese ha veramente bisogno in questo momento. Il 5 aprile scorso, infatti, ha presentato al Senato, il disegno di legge S.393 che prevede di modificare il codice civile per permettere ai gay di potersi sposare tra loro. Noi pensavamo che le priorità fossero altre, tuttavia se oltre otto milioni di italiani hanno votato per loro - tra questi anche poco più di 1.800 gambettolesi - avranno pure diritto di portare a compimento quanto promesso in campagna elettorale!

QUANDO SI DICE “PARLAR CHIARO”

Il 13 novembre 2012 la Camera dei deputati discute per convertire in legge un decreto che tratta di materia finanziaria e disposizioni urgenti in favore delle zone terremotate della nostra regione.

Ricopiamo testualmente il resoconto stenografico dell’intervento dell’on.le Giancarlo Giorgetti, all’epoca presidente della commissione “Bilancio Tesoro e programmazione”, che si rivolge al presidente dell’assemblea:

Giancarlo Giorgetti: Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 90, comma 1, del Regolamento.

Presidente: Ne ha facoltà.

Giancarlo Giorgetti:

Nel corso dell’esame in sede referente del disegno di legge Atto Camera n. 5520, all’articolo 3, comma 1, lettera e), è stato introdotto l’articolo 148-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che, al comma 4, dispone l’abrogazione del comma 168 dell’articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Nel contempo sono rimasti nel testo alcuni riferimenti alla norma abrogata. L’articolo 3, comma 1, lettera r), capoverso 243-bis, al comma 6, lettera a) riproduce peraltro il contenuto del predetto comma 168. I presidenti hanno esposto la questione al Comitato dei nove, che all’unanimità, acquisito il consenso del Governo, ha convenuto di proporre all’Assemblea le seguenti correzioni di forma, ai sensi dell’articolo 90 del Regolamento: all’articolo 3, comma 1, lettera r), capoverso 243-bis: al comma 1, secondo periodo, le parole: «previste dall’articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono sostituite dalle seguenti. «di cui al comma 6, lettera a)»; al comma 3, le parole: «previste dall’articolo 1, comma 168, della legge n. 266 del 2005» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al comma 6, lettera a)»; al comma 6, lettera a), le parole: «ai sensi dell’articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono soppresse; all’articolo 3, comma 1, lettera r), capoverso 243-quater, comma 3, secondo periodo, le parole: «ai sensi dell’articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono sostituite dalle seguenti: «ai sensi del comma 6, lettera a), dell’articolo 243-bis.”

La Camera approva, noi no!

ATTENTI ALLE PAROLE!

Stare attenti al significato delle parole per non farci ingannare è un nostro vezzo, ne abbiamo parlato più

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

volte con gli articoli sul “politicamente corretto”. Ci torniamo sopra perché stanno comparando - lo avrete notato anche voi - nuovi termini “sospetti”. Prendiamo la famigerata tassa IMU sulla prima casa, qualcuno in campagna elettorale ci promise la “**restituzione**”, oggi ha già cambiato idea e parla di “**abolizione**” (ma restituire e abolire hanno significati diversi!). Il governo, invece, parla di IMU “**congelata**”, in attesa di essere “**rimodulata**”, per poi essere fiscalmente “**armonizzata**”.

Attenzione, va a finire che ci “fregano” un’altra volta!

PROFEZIE AVVERATE?

“Un giorno milioni di uomini lasceranno l’emisfero sud per fare irruzione nell’emisfero nord. E non in modo amichevole.

Verranno per conquistarlo, e lo conquisteranno popolandolo con i loro figli. E’ il ventre delle nostre donne che ci darà la vittoria”.

Tratto dal discorso del presidente algerino Houari Boumedienne all’ONU il 10 aprile 1974

IL “PARTITO DELLA BISTECCA”, IERI E OGGI
Alle elezioni politiche del giugno 1953 si presentò anche il partito “*nettista*”, meglio conosciuto come il “*Partito della Bistecca*”. Il termine “*nettista*” è l’acronimo di Nuova Enigmistica Tascabile, la rivista fondata da Corrado Tedeschi, (1899 – 1972) docente universitario e giornalista, nonché fondatore dell’omonima casa editrice.

L’idea, chiaramente goliardica, fu di Tedeschi che coinvolse altri amici; il partito si presentò regolarmente alle elezioni ed ottenne oltre 4.000 voti. Il programma elettorale prometteva, tra tanto altro, poco lavoro e molto guadagno per tutti, assistenza medica gratis, abolizione delle tasse, tre mesi di villeggiatura assicurati, orario scolastico di 30 ore l’anno e abolizione delle carceri. Poi, come specificato nel programma al punto 4: “*Grammi 450 di bistecca a testa assicurati giornalmente al popolo, frutta dolce e caffè. (È l’ora di finirli con le limitazioni!)*”.

Tedeschi fu chiaro e irremovibile sul peso della bistecca e spiegò: “*deve pesare almeno 450 grammi, altrimenti diventa una cotoletta e anche il partito dovrebbe cambiare nome*”.

Poi disse che con 450 grammi di carne al giorno nessuno sarebbe più andato a rubare o ammazzare, quindi abolizione delle carceri.

All’indirizzo www.archivioluca.com si può visionare un breve filmato della “*Settimana Incom*” (un cinegiornale) del 17/04/1953, con l’appello al voto dello stesso Tedeschi, in giro per Roma con un vecchio autocarro ricoperto di slogan elettorali.

Sono passati esattamente 60 anni e, ci pare, che solo due cose siano cambiate da allora; la prima: oggi nessuno userebbe un vecchio autocarro per andare da città in città a fare comizi, è più chic usare il camper: La seconda: nel ‘53 furono in poco più di 4.000 i creduloni (probabilmente consapevoli della goliardata), oggi, invece, sono milioni gli elettori che hanno creduto alle promesse dei nuovi “*partiti della bistecca*”.

Pierluigi Baldi



I NOSTRI VIAGGI

Altri Tour disponibili sul Ns. sito:
www.myricae.it

CROCIERA MSC ARMONIA

Mar Rosso, Israele, Giordania, Egitto
10/17 novembre 2013 (8 giorni)
Volo + Corociera + Mance + Bevande,
Bus per l’aeroporto di Venezia organizzato

€ 875

MINORCA SOL FALCO

Vacanze Mare In Famiglia
Volo da Bologna, Bambino Gratis*
7/14 settembre 2013
All Inclusive, (*) FORFAIT € 255

€ 570



ANCONA, LORETO, CASTELFIDARDO, PARCO DEL CONERO

Domenica 7 luglio 2013
Bus + Ristorante,
+ Visite guidate

€ 65

SERATE ALL’OPERA

Arena di Verona: “il Trovatore”
di Giuseppe Verdi
Sabato 20 luglio 2013
Bus + ingresso all’Opera

da € 75

ORVIETO

30 giugno 2013
Bus + Ristorante,
+ Visite guidate

€ 70



Tour d’Autunno: RIVIERA DI ULISSE

Ninfa, Parco del Circeo, Abbazia Fossanova,
Gaeta e Sperlonga
10/13 ottobre 2013 (4 giorni)
Bus + pensione completa + visite guidate

€ 430

TUTTI A ROMA DA PAPA FRANCESCO

21/22 settembre 2013 (2 giorni)
Hotel 3 stelle sup., Bus, mezza pensione
e visite guidate

€ 160

LE CAPITALI EUROPEE: LISBONA (Portogallo)

27/30 settembre 2013 (4 giorni)
Volo + Hotel in pensione completa
+ visite guidate

€ 675



Gatteo

La forza di un grande Gruppo lo stile di una Banca locale

visita bccgatteo.it



Direzione e Centralino:

GATTEO Via della Cooperazione, 10 • Tel. 0541.810311 • www.bccgatteo.it

GATTEO SEDE

tel. 0541-810370

S.ANGELO DI GATTEO

tel. 0541-818690

GATTEO

tel. 0541-933053

VALVERDE DI CESENATICO

tel. 0547-680008

GATTEO A MARE

tel. 0547-86054

CESENATICO

tel. 0547-675893

BUDRIO DI LONGIANO

tel. 0547-53262

CESENA

tel. 0547-645271

GAMBETTOLA

tel. 0547-59520